

in Dialogo

comunità di Tagliuno

L'Oratorio...
Forza viva della
comunità

198
Ottobre 2009

DAL 1996
RIECO

**MACCHINE E FORNITURE PER UFFICIO
CONSUMABILI DA STAMPA**



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Roma, 78/B
Tel. e Fax 035 4425867 - Fax 035 847738
www.rieco.net - info@rieco.net

COSTRUZIONI FRATTINI SRL

Via Valverde, 24
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. e Fax 035 4425865



Restaurant & Rooms
Stockholm

Chiuso nelle sere di lunedì e martedì



**COSTRUZIONE
ACCESSORI
NAUTICI**

CASTELLI CALEPIO (BG) - Via A. Moro, 84
Tel. 035. 84.71.65 - Fax 035. 44.94.852

ZETABIDUE S.r.l.

**VENDE DIRETTAMENTE IN CASTELLI CALEPIO
APPARTAMENTI BI - TRI - QUADRILOCALI
COMPLETI DI AUTORIMESSA E POSTO AUTO
POSSIBILITÀ DI GIARDINO DI PROPRIETÀ**



Via Provinciale Valle Calepio, 1 - 24060 CASTELLI CALEPIO (BG) - Tel. e Fax 035.4425391 - E-mail: zetabiduesrl@alice.it



**Zerbini
Costruzioni s.r.l.**

Via Provinciale n.1
Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035.442.53.91

OTTICA MARTINI

di Paolo Martini

**OCCHIALI VISTA e SOLE
LENTI A CONTATTO - LABORATORIO INT.**

24060 Castelli Calepio (Bg) - Via dei Mille, 43
Tel. e Fax 035 848621

www.nettuno.net

NETTUNO *always clean hands*


energiapulita



SOMMARIO

- 2 Editoriale
- 4 Anagrafe Parrocchiale
- 5 Diario Comunità

Attività Parrocchia

- 9 La Terra Santa
- 11 Pellegrinaggio al Santuario di Chiampo e Monte Berico
- 12 Le Nazioni cammineranno alla sua luce
- 15 Sagra di S. Pietro 2009... Meglio di così!
- 16 Avviso: corso di formazione per volontari

Diario Oratorio

- 17 Nasinsù - Guarda il cielo...e conta le stelle
- 19 Cielofan - Campeggio 1^ - 2^ - 3^ media
- 20 Se guardo il tuo cielo... che meraviglia!
- 21 Mezzoldo 2009... un'esperienza unica
- 22 Festa dell'Oratorio
"Un meraviglioso incontro fra tradizione e novità"
- 23 Generosità per l'Oratorio

Scuola dell'Infanzia

- 24 Emozioniamoci con Pinocchio
- 26 Due volte grazie - Festa di Maria Bambina

Gruppi Associazioni

- 28 Gruppo Alpini "75 Volte grazie!!!"

Rubriche

- 29 La Chiesa oggi
- 34 La bellezza del creato
- 36 Storie di casa nostra
- 39 Angolo libri
- 40 Il vigile amico
- 41 Zio barba
- 42 'N dialet
- 43 Consumo critico

FOTO DI COPERTINA: VARIE CRE 2009

MESSE FESTIVE E PREFESTIVE CHE SI CELEBRANO NELLE PARROCCHIE DEL VICARIATO

PARROCCHIA	PREFESTIVE	FESTIVE
Bolgare	20	6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 18
Calcinante	18	7 - 8.30 - 10 - 11.15 - 16.30 (ospedale) - 18.
Calepio	18	8 - 10 - 18
Chiuduno	18.30	7.30 - 8.30 (Madonna della campagna) 9.30 - 10.45 - 17.30
Cividino	18	8 - 9 (Quintano) - 10.30 - 18
Fra Fratelli Francescani - Cividino	19	7 - 11 - 19
Grumello del Monte	16 (Casa di riposo) 17.30 (S.Pantaleone) 18.30	7 - 8.30 - 8.30 (Baldesico) - 10 - 10 (San Pantaleone) - 11 (Istituto) - 18.30
Tagliuno	18	8 - 10 - 18 (estiva ore 19)
Telgate	18.30	7.30 - 9 - 10.30 - 18

Redazione

Mariano Cabiddu
Don Matteo Perini
Don Pietro Natali

Anna Gandossi
Sergio Lochis
Ezio Marini

Ilaria Pandini
Massimo Scarabelli

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Parroco: don Pietro Natali
Tel. e Fax **035 - 847 026**
Cell. **340.787 04 79**
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Curato: don Matteo Perini
Tel. e Fax **035.847119**
Cell. **333.673 48 01**
E-mail: oratorio@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri - pronto intervento Tel. 112
Soccorso Pubblico Emergenza Tel. 113
Emergenza Infanzia Tel. 114
Vigili del fuoco - pronto intervento Tel. 115
Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111
Polizia Municipale Tel. 035.4494128
Biblioteca Tel. 035 848673
Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Polizia - Questura di Bergamo
Tel. 035.2776111
Carabinieri - Grumello del Monte
Tel. 035.4420789 / 830055
Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

F.S. Stazione di Grumello del Monte
Tel. 035.4420915
INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611
ENEL Tel. 800.023471
ENELGAS Tel. 800.998998
Ufficio per l'impiego (ex collocamento)
Tel. 035.830360

Asl e sanità pubblica

Distretto Asl - Grumello d.M. Tel. 035.8356321
Guardia medica Tel. 035.830782
CUP Ospedale Bolognini Seriate
Tel. 035.306204 / 306205
Ospedale Trescore Balneario
Tel. 035.3068111
Ospedale Calcinate Tel. 035.4424111
Ospedale Sarnico Tel. 035.3062111
Ospedale Riuniti di Bergamo Tel. 035.2691111

“GESÙ MANIFESTÒ LA SUA GLORIA”

L'anno pastorale 2009-2010 si pone in continuità con quello trascorso che si occupava della famiglia. Si intende così mettere al centro della riflessione e delle pratiche pastorali delle parrocchie della diocesi la famiglia in quanto tale, nel suo impegno di educazione dei figli, di relazione sociali, di appartenenza alla comunità cristiana.

L'icona biblica dell'anno resta il banchetto di Cana con una particolare attenzione sui discepoli-servi che ubbidendo e contemplando il mistero di Gesù credono in lui e iniziano il cammino di sequela che porterà fino a Gerusalemme sotto la croce e accanto al sepolcro vuoto.

La lettera del Vescovo alle famiglie, ovviamente, ha ispirato i cammini che verranno sviluppati. In questo numero riportiamo la prima parte della lettera del nostro Vescovo Francesco Beschi indirizzata a tutte le famiglie.

Don Matteo

A CASA NELLA CHIESA

Carissimi, in questi mesi, dal mio arrivo a Bergamo, vi ho incontrato in molte occasioni e sempre con la cordialità del primo giorno.

Certo, non ho raggiunto tutti: è grande la nostra Comunità! Il desiderio e il proposito vanno comunque in questa direzione.

Soprattutto sono riconoscente per l'accoglienza che mi state riservando. Vi penso, vi vedo e vi ascolto nelle persone che mi avvicinano; mi sento parte di



questa Comunità. Ogni giorno prego per voi.

Ricordo i più anziani: sono la traccia vivente e generosa della nostra storia.

Ricordo i più giovani: sono la delicatezza del nostro presente e lo spessore del nostro futuro. Ricordo gli uomini e le donne chiamati ad assumere, nella maturità delle loro esistenze, le responsabilità più grandi.

Ricordo coloro che sono messi alla prova e percepiscono maggiormente la debolezza e la fragilità della nostra condizione umana: certamente gli ammalati e tutti quelli che sono attraversati dal dolore.

Ricordo coloro che si sentono soli, abbandonati e persi.

Ricordo uomini e donne arrivati da paesi lontani, coltivando, in grandissima parte, un'onesta

speranza.

Ricordo i carcerati e coloro che sono stati vittime delle loro azioni. Non mi è difficile questo esercizio, alimentato dalla intensità degli incontri vivi con voi e da un amore che mi supera.

Sono passati cinque mesi, venti settimane, dal nostro primo incontro: a me sembra già una vita. Dopo aver compiuto i primi passi e aver conosciuto le intenzioni, i progetti e i programmi della nostra Comunità, ho avvertito forte il desiderio di scrivervi, di manifestarvi un poco di me, di condividere pensieri che mi stanno a cuore. È un inizio, un cenno per cominciare un dialogo: sono felice di potervi ascoltare e il mio dire è per poter render più facile il vostro.

Tra le prime parole che vi ho rivolto, forse ricorderete queste: «Sono venuto a servire la vostra fede, la vostra speranza, la vostra vita». Sono dichiarazioni impegnative, di quelle che fanno avvertire la propria piccolezza. Particolarmente mi interessa la vita, la vita di tutti e di ciascuno.

Dice Gesù: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». È Lui che indica ciò che è importante. Lo indica con le sue parole, con i suoi gesti che generano vita e sorprendono proprio là dove la vita è mortificata; lo indica con la sua stessa esistenza che rivela l'amore di Dio, che chiama Padre e insegna a chiamare così. Lo rivela con la sua vita donata perché tutti abbiano



vita. La fede, la speranza, Gesù, Dio stesso, sono per la vita degli uomini e delle donne di ogni tempo e di ogni luogo.

Per la vita vale la pena dare la vita, perché l'esistenza non sia solo vita, ma pace, amore, giustizia, bellezza, verità, santità. Perché la vita sia senso di vivere, gusto di vivere, gioia di vivere.

Chi incontra Gesù e riceve il suo Spirito, comprende non solo con la testa, ma con tutto se stesso che Lui è la sorgente della vita e, a volte inespresa, nasce quell'attesa che una donna, un giorno lontano ma sempre vicino, gli manifestò dicendo: «Dammi sempre di quest'acqua».

Di tutto questo è possibile fare esperienza? Dove? Come?

Proprio perché noi siamo una storia, un corpo, un io profondo, un'anima, le relazioni che viviamo, le nostre esperienze sono storie, corpi, anime, profondità umana, rapporti. Le nostre esperienze,

anche le più singolari, partono da una Comunità, sono Comunità, fanno Comunità. Ora vi dico il nome di questa Comunità. È la Chiesa, la Chiesa di Gesù.

PARLARE DELLA CHIESA ALLE FAMIGLIE

Vi prego non scappate! Se non lo avete fatto fino adesso, non buttate via proprio ora queste semplici parole. Vorrei semplicemente dirvi che la Chiesa è per la vita, per la vostra vita. Vorrei dire a chi ha fatto questa esperienza, di esserne testimone per chi non ha ancora fatto questa esperienza. Vi prego non dite come gli antichi Ateniesi all'apostolo Paolo: «Su questa cosa ti ascolteremo un'altra volta!» Non mi interessa la Chiesa, dirà qualcuno, forse molti. Se desidero dirvi qualcosa della Chiesa è perché sono convinto che questa Comunità di uomini e donne che credono in Gesù, possa offrire vita alla vita. Nel condividere con voi alcuni pensieri desidero pensarvi come famiglie.

Ho più volte annunciato: «scriverò alle famiglie, ma non per parlare di famiglia, ma della Chiesa».

Perché alle famiglie? Perché non si può vivere senza famiglia. Perché la solitudine più grande è essere senza famiglia. Perché non si può vivere senza qualcuno da amare e da cui essere amati. Perché la Chiesa assomiglia alla famiglia e la famiglia assomiglia alla Chiesa. Nel sapere questo, alcune persone che vivono sole, che hanno perso la loro famiglia, che hanno fatto la scelta di non formare una loro famiglia, che non riescono o possono formarla, mi hanno detto:

«E noi?».

Ho pensato a me stesso, ho pensato alle nostre famiglie di origine, alle tante famiglie che fanno la nostra vita, alle relazioni significative che l'arricchiscono e che, fors'anche impropriamente, pensiamo come la nostra famiglia. Perché la famiglia manifesta la comunicazione di vita che percepiamo in relazioni impegnative d'amore. Perché la Chiesa dev'essere così. In questo senso anche chi è «solo» vive esperienze familiari. - (Continua.)

† Francesco, vescovo



Battesimi

Una volta battezzato, il bambino è cristiano per sempre.

Il battesimo infatti è un segno "per sempre":
la Chiesa lo definisce sigillo spirituale indelebile.

Ognuno poi, crescendo,
fa consapevolmente le sue scelte di fede,
ma i doni della Grazia e delle virtù dello Spirito Santo
restano vivi nell'animo di chi li ha ricevuti.

21/06/2009

Pagani Sebastian
di Matteo
e di Zinesi Rosita
via Gazzo 2M

Brescianini Luca
di Roberto
e di Finazzi Lucia
via Bergamo 3

Berzi Gabriele
di Francesco
e di Duci Amanda
via Madonna delle Vigne 24

Raffaele Mirian
di Francesco
e di Maiuolo Rosina
via don Moraschi 35
Calepio

23/08/2009

Brevi Thomas
di Jody
e di Mazzocca Loredana
via L. Ariosto 47

Cumis Lorenzo
di Claudio
e di Calissi Lorena
via Falconi 67

13/09/2009

Zerbini Anita
di Ivan e di Pauzzi Eleonora
via S. Pellico 12

Manfredi Camilla Maria
di Luigi
e di Carminati Barbara
via XI Febbraio 4B

Prestini Sara Lucia
di Roberto
e di Priore Giovanna
via don Moraschi 21
Calepio

Tengattini Lucrezia
di Luca e di Farina Tiziana
via Molini 2

Boffelli Sara Anna
di Isacco e di
Squassoni Negri Silvia
via L. da Vinci 1

Ravasio Nicole
di Gianbattista
e di Paris Patrizia Eleonora
via A. De Gasperi 24

Vinati Sofia
di Alberto e di Pagani Sara
via Pedretti 5

Morotti Fabio
di Simone e Manenti Daniela
via Giusti 17B

11/06/2009

Pagani Giuseppina
di anni 52
via V. Alfieri 7

08/07/2009

Modina Mario
di anni 67
via L. da Vinci 15

15/08/2009

Manenti Genoveffa
di anni 84
via dei Mille 124

Matrimoni

Se tu taci, taci per amore.
Se tu parli, parla per amore.
Se tu correggi, correggi per amore
Se tu perdoni, perdona per amore.
Metti in fondo al tuo cuore
la radice dell'amore.
Da questa radice non può
che maturare del bene.

S. Agostino

25/07/2009

Chinelli Stefano di Tagliuno
Perletti Nicoletta di Tagliuno

29/08/2009

Pozzessere Alessandro di Tagliuno
Pedercini Michela di Tagliuno

04/09/2009

Fratrus Lorenzo di Tagliuno
Martinelli Chiara di Tagliuno

Funerali

"Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?"

dal salmo 41

26/08/2009

Bertoli Pietro
di anni 67
via Roma 84

26/08/2009

Rossi Prospero
di anni 82
via G. Verdi 14

01/09/2009

Novali Rosina
di anni 79
via Brede 21

04/09/2009

Negri Delia
di anni 98
via A. Moro 54C

DIARIO DELLA COMUNITÀ

Don Pietro Natali

Domenica 14 giugno 2009

SOLENNITÀ DEL "CORPUS DOMINI"

Nei riti religiosi dell'Antico Testamento c'erano diversi tipi di sacrifici a seconda dello scopo per cui venivano fatti. C'erano infatti sacrifici di liberazione, sacrifici di alleanza e comunione, sacrifici di espiazione dei peccati, sacrifici di ringraziamento.

Nell'unico sacrificio di Cristo ci sono tutti questi valori in maniera reale, perfetta e definitiva. Infatti il sacrificio di Cristo è il sacrificio pasquale di liberazione, il sacrificio dell'alleanza e comunione con Dio, il sacrificio dell'espiazione del peccato, il sacrificio del ringraziamento. Da quest'ultimo prende il nome l'Eucarestia, che vuol dire appunto "ringraziamento" perché di tutto gli uomini devono dire grazie a Dio.

La festa del Corpo e Sangue di Cristo è "l'Eucarestia" cioè la festa del "ringraziamento" per tutti questi doni.

Una delle celebrazioni che caratterizzano questa solennità è la processione con il Santissimo.

La processione è la manifestazione pubblica della fede di una Comunità cristiana. Tra le varie processioni che vengono celebrate un po' in tutto il mondo cattolico, quella del "Corpo e Sangue di Gesù Cristo" dovrebbe trovare nei cristiani la più grande partecipazione e la fede più profonda. Sono buone ed importanti le manifestazioni di devozio-

ne alla Madonna e ai Santi che vengono portati con solennità e gioia tra le vie di un paese, ma accompagnare Gesù Cristo realmente presente in un'Ostia consacrata in mezzo alle nostre case, sulle strade che noi percorriamo ogni giorno, passando accanto a tante persone che non possono uscire di casa a causa di infermità o di vecchiaia, è l'espressione più familiare e più forte di che cosa è veramente la Chiesa. L'accompagnare pregando e adorando il Santissimo tra le nostre case si manifesta pubblicamente la nostra fede in un Dio che ancora oggi è presente, vicino, incarnato nella nostra vita quotidiana, la nostra totale fiducia in Lui, la nostra Comunione di vita che abbiamo con Lui e, grazie a Lui, con i nostri fratelli presentando "agli altri" la natura della Chiesa come un'unica grande famiglia.

Delle quattro processioni che celebriamo nella nostra parrocchia: la Madonna delle Vigne (quando c'è una circostanza particolare), la statua di S. Pietro, patrono della parrocchia, il Cristo morto il venerdì santo e il Corpus Domini, dovendo fare una graduatoria in base alla partecipazione della popolazione, il primo posto spetta alla Madonna delle Vigne, al secondo posto al Cristo morto, poi la statua del Patrono e all'ultimo il Corpus Domini. Questo ultimo posto, e quindi questa ultima



importanza, data al Corpo del Signore non ci fa molto onore come cristiani. Anche se quest'anno c'è stata una buona partecipazione, tuttavia è sempre insufficiente se pensiamo alla "Persona" che intendiamo adorare e ringraziare.

Venerdì 19 giugno 2009

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ APERTURA DELL'ANNO SACERDOTALE

Il papa ha indetto un anno sacerdotale. Un anno in cui tutti i sacerdoti sono invitati a riflettere sulla grandezza e dignità che hanno ricevuto in dono, ma anche sulle responsabilità che hanno di fronte a Dio che li ha chiamati e ai

fratelli ai quali li ha destinati. Dignità e responsabilità di cui non devono prendere sempre più coscienza soltanto i sacerdoti, ma anche la Chiesa intera, il popolo di Dio nel quale e per il quale i sacerdoti operano.

Ecco le prime righe della lettera di apertura che il Papa ha preparato per tutti i sacerdoti.

“Cari fratelli nel Sacerdozio, nella prossima solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, venerdì 19 giugno 2009 – giornata tradizionalmente dedicata alla preghiera per la santificazione del clero – ho pensato di indire ufficialmente un “Anno Sacerdotale” in occasione del 150° anniversario del “dies natalis” di Giovanni Maria Vianney (il santo Curato d’Ars), il Santo Patrono di tutti i parroci del mondo. Tale anno, che vuole contribuire a promuovere l’impegno d’interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi, si concluderà nella stessa solennità del 2010.

“Il Sacerdozio è l’amore del cuore di Gesù”, soleva dire il Santo Curato d’Ars. Questa toccante espressione ci permette anzitutto di evocare con tenerezza e riconoscenza l’immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità. Penso a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l’umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro

fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale? E che dire della fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione: quella di “amici di Cristo”, da Lui particolarmente chiamati, prescelti e inviati?...”

**Domenica 26 luglio 2009
FESTA DI S. ANNA
E GIOACHINO**

Uno dei doveri più nobili e più impegnativi che i genitori, e la



mamma in particolare, si assumono il giorno in cui donano il Battesimo ai loro figli, è quello di crescerli dando loro una buona educazione umana e cristiana. Crescere bene i figli non è facile soprattutto ai nostri giorni. Essi infatti non ricevono insegnamenti

ed esempi solo dalla propria famiglia e dalla scuola che frequentano, ma, spesso, sono più influenzati dal modello di vita facile e superficiale che la nostra società propone e vive. I valori principali che la fede cristiana offre come fondamento per una vita personale e comunitaria positiva, sono spesso ignorati se non disprezzati dalla nostra società.

La persona di S. Anna, nella tradizione cristiana, è diventata un po’ la protettrice e la brava maestra delle nostre mamme e anche di molte nonne. Il giorno della sua festa sono numerose quelle che si trovano in chiesa per una S. Messa di ringraziamento e di invocazione della sua protezione.

Nella nostra chiesa poi, sul lato sinistro nella seconda cappella dedicata a S. Antonio di Padova, c’è un quadro del 1734 opera del pittore Giovanni Carobbio, molto significativo. In esso è raffigurata S. Anna seduta che insegna alla figlia Maria a leggere. Ai tempi di S. Anna si insegnava a leggere ai bambini non servendosi di fiabe od altri racconti, ma della Bibbia. Allora si imparava a leggere ma allo stesso tempo ci si istruiva anche sulla Parola di Dio. Ci sono ancora oggi giovani mamme che trovano il tempo e si rendono conto dell’importanza di sedersi con il proprio figlio accanto a insegnare quello che ci ha trasmesso il Vangelo di Gesù? Speriamo.

In occasione di questa festa è stata fatta una colletta a favore della Parrocchia. La somma raccolta è stata di 2.235 euro. Grazie alle



signore: Anna Tintori, Aldina Maccarana, Abramina Belotti, Giuseppina Manenti, Maria Berzi, Maria Freti, Agostina Cavalleri, Berzi e Rossi.

Mercoledì 5 agosto 2009 FESTA DELLA MADONNA DELLA NEVE

La nostra religione si fonda sulla persona di Gesù Cristo, tanto è vero che noi siamo chiamati "cristiani" che significa seguaci di Gesù Cristo, persone che credono in Gesù Cristo come Figlio di Dio e nostro Salvatore. Dal giorno della Pentecoste, giorno della nascita della Chiesa e dell'inizio della predicazione degli Apostoli, è iniziato anche il culto a Gesù Cristo. Era Lui che gli apostoli annunciavano, era la sua Parola l'unica verità, era Lui solo oggetto della fede e del culto. La venerazione alla Madonna è iniziata ufficialmente solo alcuni secoli dopo e si è poi diffusa

rapidamente in tutto il mondo cristiano. Da noi in occidente la prima chiesa dedicata alla venerazione della Madonna è sorta a Roma col nome di Madonna della Neve e diventata poi la basilica di Santa Maria Maggiore. Se sono abbastanza numerosi i santuari, piccoli e grandi, dedicati alla Madonna con questo titolo, lo si deve al fatto che si voleva ricordare quella prima chiesa a Lei dedicata.

Anche la nostra, è piccola ma sempre ben curata dalle persone che abitano nei dintorni e frequentata ogni volta che si celebra una Messa. Il giorno della festa, la "Madonna del castello", come viene familiarmente chiamata, c'è una buona partecipazione alla Messa delle 10,30 e c'è solennità e tanta gente alla Messa della sera. L'animazione fatta dalla Corale, il concerto del Corpo Bandistico e l'ospitalità con un sontuoso rinfresco offerto con tanta cortesia dai coniugi Claudia e Bruno Giovanelli chiudono in bellezza questa festa.

Sabato 8 agosto 2009 FESTA A S. SALVATORE

La chiesetta di S. Salvatore, dedicata ai martiri Fermo e Rustico, è un esempio straordinario di come gli antichi, con pochi mezzi economici ma con tanta fede, sono riusciti con delle pietre e tanto buon gusto a realizzare delle chiese di stile romanico di una bellezza straordinaria. Una chiesa sobria, essenziale, spoglia di tutto quello che è superfluo ma carica di senso spirituale, di libertà dalle cose, di invito alla contem-

plazione. Incastonata in mezzo al verde della natura dà il senso di un'isola separata da un mondo troppo materiale e rumoroso. Passando sulla strada e fissandola bene, sembra che ti stia aspettando e ti inviti ad entrare per una pausa di silenzio e di incontro con il Creatore e con te stesso.

In questo luogo sacro e antico la nostra Comunità viene invitata 3 o 4 volte l'anno a celebrare l'Eucarestia. Si va sempre volentieri a S. Salvatore e, stando all'interno della chiesetta, si prega bene. Anche quest'anno le famiglie Lazzari che abitano accanto con la collaborazione di altre famiglie contadine e di molti amici hanno preparato un ambiente accogliente e festoso.

C'è un numeroso gruppo di persone che amano partecipare alla Messa del mattino. Nel silenzio e nel raccoglimento assistono alla Messa e poi si soffermano per una chiacchierata tra amici e un rinfresco offerto dai signori Lazzari.



A mezzogiorno non manca mai il pranzo dei Lazzari. Invitati speciali i sacerdoti della parrocchie e l'affezionato e sempre benvenuto don Giacomo. Qui si gustano i migliori salumi della casa, i migliori formaggi e il vino migliore e la buona cucina delle signore.

La sera, dopo la Messa solenne sempre animata dalla Corale e il concerto del Corpo Bandistico, nel grande prato ben tosato, i 500 posti a sedere preparati per una serata campestre non bastano per accogliere tutti. Panini con salamelle veramente speciali, con costine o con formaggi di produzione locale, del buon vino pure della casa fanno l'allegria di tutti i presenti.

A chiusura della serata, tutti con il naso all'insù per godere lo spettacolo pirotecnico.

A tutti quelli che preparano questa festa e poi smontano tutto, oltre alla soddisfazione della bella riuscita, va anche il nostro grazie riconoscente.

Lunedì 17 agosto 2009 S. ROCCO

S. Rocco, il santo degli appestati. Colui che è morto, prima di arrivare ai 30 anni, consumato da quella malattia contagiosa e puzzolente che ha curato sul corpo di tante persone.

Era nato a Montpellier, in Francia, da famiglia benestante e molto religiosa. A 20 anni rimane orfano e il padre, prima di morire, gli raccomanda di vivere il Vangelo e di fare tanto bene. Vende tutto, il ricavato lo distribuisce ai poveri e poi incomincia un pellegrinaggio verso Roma. Non vi arriverà mai.

Entrato in Italia, si ferma al nord perché la popolazione, colpita dalla peste, ha bisogno di aiuto. Lì morirà anche lui vittima di questa malattia.

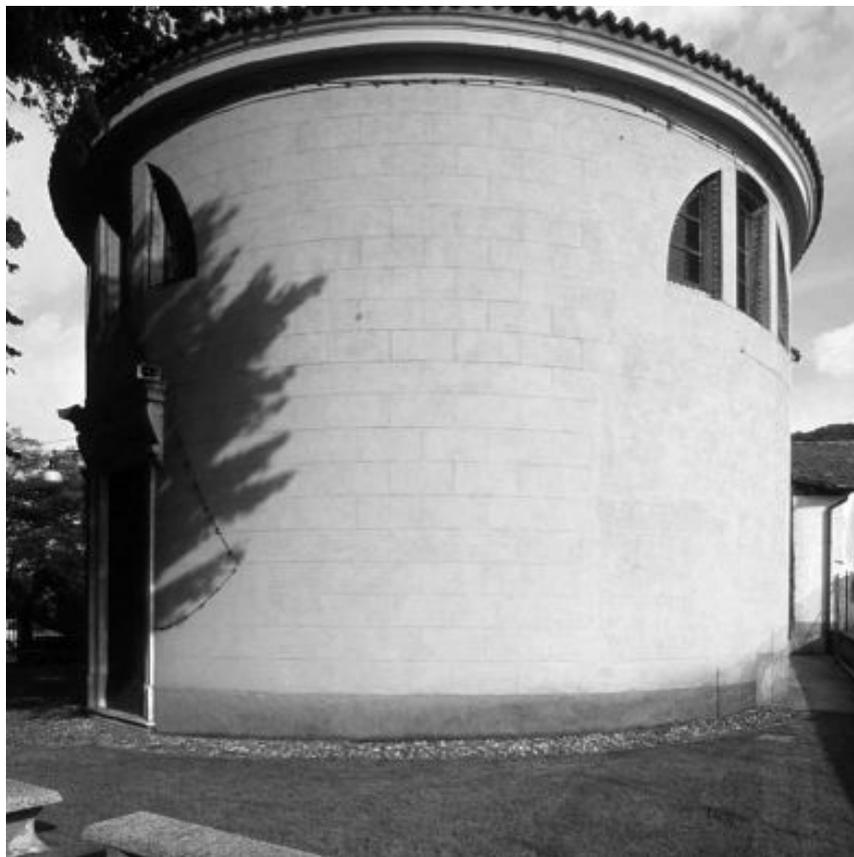
Il Comitato che si occupa della chiesina di S. Rocco ha ritenuto necessario portare nel laboratorio del nostro concittadino Nicola Seghezzi per un profondo restauro la bella statua che si trova in chiesetta e lo ritrae vestito da pellegrino, con la bisaccia a spalla, mostra una gamba con le piaghe della peste e un cane che gli porge un pane.

Il quartiere è poco popolato, ma i membri del Comitato hanno pulito a fondo la chiesa, lavato nicchie e santi e preparato in ordine il giardinetto esterno.

Due ceste di panini dell'Antico

Forno Novali sono stati benedetti alla Messa delle 10.30 a ricordo del pane che S. Rocco riceveva ogni giorno dal cane.

Nonostante la posizione angusta in cui si trova la chiesetta e il pericoloso traffico che la disturba, è stata numerosa la gente che, soprattutto la sera, ha partecipato a questa festa. La nostra Schola Cantorum e la Banda hanno saputo dare il senso della festa. Al termine, i proprietari dell'ex Trattoria al Ponte, molto gentilmente, hanno spalancato i loro locali e ospitato le persone che sono rimaste per prendere un panino e un pezzo di dolce, bere qualcosa, scambiarsi qualche parola e ascoltare un po' di musica.



LA TERRA SANTA

Viaggio alle origini della nostra fede

Luciana Pontali

Giovedì 11 giugno partenza, finalmente!

Quello che ho visto e provato non si può descrivere, cercherò di raccontare qualcosa di un viaggio affascinante compiuto con Don Pietro e un bel gruppo di persone, veterani del pellegrinaggio.

Nessuno dei luoghi santi (tranne uno) è rimasto come ai tempi di Gesù poiché nel corso dei secoli, hanno subito conquiste e/o cambiamenti di destinazione da parte di vari popoli. I primi cristiani, cominciarono a venerarli ed usarli come case-chiese, nel 135 d.C. venne l'imperatore Adriano, famoso come un feroce persecutore dei cristiani il quale distrusse ogni cosa, facendo erigere in sostituzione, statue di divinità pagane per i luoghi più importanti. Così facendo però, segnalò per sempre questi luoghi. L'imperatore Costantino, sospendendo le persecuzioni contro i cristiani introdusse la libertà di culto e fece costruire delle basiliche, le cui fondamenta si vedono ancora oggi.

In seguito Persiani, Turchi, incendi e terremoti distrussero tutto, ma nel 1100, ad opera dei Crociati vennero ricostruiti.

Altri in seguito distrussero di nuovo fino a quando nel 1342, con la costituzione giuridica della Custodia di Terra Santa i frati francescani edificarono le meraviglie che oggi ammiriamo.

Il nostro viaggio è iniziato con la visita di Nazareth, una città a prevalenza musulmana.

Qui troviamo la Basilica dell'annunciazione, che custodisce la grotta che ricorda l'annuncio dell'Angelo a Maria S.S.; è una Basilica grandissima e maestosa progettata tra l'altro da un architetto italiano, un certo Muzio. Qui abbiamo percorso una

processione con una suggestiva fiaccolata, abbiamo recitato il S. Rosario ed ogni decina era recitata in diverse lingue. Il nostro itinerario è poi proseguito visitando diversi luoghi vicini legati ai Vangeli: il monte Tabor ove avvenne la Trasfigurazione di Gesù, a cui ricordo sulla cima si erige una Basilica costruita sui resti di una chiesa crociata. È stata un'escursione un po' rocambolesca per via dei tassisti che ci hanno accompagnato in cima infatti, erano abbastanza spericolati! Ce la siamo un po' vista brutta, ma il panorama da lassù era spettacolare. A conclusione di giornata, visitando il santuario presso Cana noi coppie abbiamo rinnovato le promesse matrimoniali.

Il giorno seguente è stata la volta delle rovine di Cafarnaon, non ne è rimasto molto, ma oltre alla casa



che fu di S. Pietro si può visitare anche l'antica sinagoga dove Gesù predicava. Il monte delle Beatitudini posto lì vicino, è un luogo incantevole, con un parco pieno di piante e di fiori, si trova sul pendio di un colle che domina il lago di Tiberiade; Dicevo prima che un solo luogo è rimasto tale e quale al tempo di Gesù, ed è appunto il lago di Tiberiade, lì abbiamo preso un barcone, ed è stato bello navigare dove Gesù ha fatto diversi miracoli! L'emissario è il fiume Giordano, anche lì ci siamo fermati e sulle rive abbiamo rinnovato le promesse battesimali. Il nostro viaggio è poi proseguito per Betlemme, raggiungibile attraversando il deserto di Giuda, che è un luogo irreali ma pieno di fascino, lì abbiamo incontrato i Beduini, le loro abitazioni sono tende e col caldo che fa io non so



proprio come questo sia possibile. Sembra incredibile che a dieci minuti di macchina da Gerusalemme possa esistere un popolo che vive in queste condizioni!

Betlemme è in territorio arabo, si raggiunge attraversando il muro costruito dagli Israeliani che divide il territorio di Israele dalla Palestina e obbligatoriamente si deve oltrepassare un posto di blocco. Raggiunta la grande Basilica della Natività che cela il luogo esatto dove è nato Gesù, ci siamo infilati nella scala stretta che conduce alla grotta; a ricordo, nel pavimento vi è posta una stella con accanto la mangiatoia; la stanza è ampia e annerita dagli incendi, ma finalmente siamo lì, vicino... l'emozione provata qui è indescrivibile! Questo posto, secondo me, se fosse in gestione ai cattolici, sarebbe ben diverso, invece, essendo in custodia agli Ortodossi, ha un aspetto un po' polveroso e trasandato.

Poco distante dalla Basilica, c'è il campo dei pastori, con le grotte ove risuonò l'annuncio degli Angeli: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini in terra" E' stata poi la volta di visitare Gerusalemme, posta a 7 chilometri di distanza;

Città affascinante e molto movimentata, presenta molte divergenze e contrasti, soprattutto paragonando il quartiere arabo con quello ebraico. Il primo è più vivace e pittoresco, ricco di profumi e di colori, all'interno delle mura, la città vecchia, sembra riportarci indietro nel tempo, si incontra molta gente, vi è una sorta di mercato permanente, si vende di tutto, dai souvenir ai tappeti dalle spezie alla carne appesa come trofeo. E' tuttavia un quartiere piuttosto sporco, ci sono rifiuti dappertutto. La mia attenzione è stata attirata dalle donne che sedute per terra vendevano foglie di vite. Di tutt'altro aspetto sono i quartieri ebraici, puliti, con belle abitazioni con giardini e parchi molto curati. In una atmosfera un po' irrealista abbiamo visitato il muro del pianto, dove gli ebrei ortodossi più devoti pregano giorno e notte ricordando il tempio distrutto.

Qui a Gerusalemme, abbiamo visitato molti luoghi citati nei vangeli, tutti importanti e significativi ad esempio il monte degli ulivi, ricco di ricordi evangelici ove una decina di ulivi millenari possono aver assistito all'agonia di Gesù. Nella chiesa del Getzemani c'è una pietra sulla quale, secondo la tradizione, Gesù sudò sangue in quella terribile notte.

La Basilica del S. Sepolcro ci ha accolto una mattina molto presto e, grazie alla nostra guida, un prete di ottantatré anni, eccezionale sotto ogni punto di vista, siamo riusciti a celebrare la S. Messa

proprio all'interno di esso, in una atmosfera mistica, che prende tutto il tuo essere. Anche questa Basilica è custodita dai Cristiani Ortodossi ed è insolito vedere che ogni fedele prega nella propria cappella e che nello stesso edificio sacro convivono fedi diverse.

Il Golgota, infatti si raggiunge attraverso una scala ove ci sono due cappelle che posano le basi sulla stessa roccia: quella Ortodossa ove c'è l'altare di S. Elena, luogo dove fu trovata la croce di Gesù, quella latina invece è posta sul luogo dove Cristo fu spogliato e inchiodato sulla croce. Quella stessa mattina, non senza difficoltà, attraverso le stradine del quartiere arabo, abbiamo fatto la via crucis e più tardi siamo riusciti a visitare anche il Cenacolo. Questi sono i posti più significativi che descrivo, ne abbiamo visitati tantissimi, uno più interessante dell'altro. Io penso che un cristiano, per fede, una volta nella vita debba andare in Terra Santa per capire bene il Vangelo, ma anche per conoscere un mondo totalmente differente dal nostro. Questo viaggio mi è rimasto nel cuore come nessun'altro, spero di tornarci fra un po' di anni, nel frattempo, spero che molte cose intanto cambino dal punto di vista politico, è triste pensare che nei luoghi dove Gesù è nato e vissuto ci siano ancora parecchi conflitti, che non si riescono a risolvere.

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO PIEVE DI CHIAMPO E MONTE BERICO



Giovedì 28 Maggio noi del gruppo UNITALSI, in collaborazione con la Parrocchia, ci siamo recati in pellegrinaggio al Santuario della Pieve di Chiampo e a Monte Berico, entrambi in provincia di Vicenza.

La giornata è iniziata già sotto i migliori auspici: tempo soleggiato con temperature gradevoli, dopo giorni di caldo afoso.

All'arrivo a Chiampo siamo stati accolti dal responsabile del Santuario, Padre Raffaele, che ci ha illustrato le varie stazioni della Via Crucis, costituite da gruppi statuari in bronzo ad altezza naturale, opere eseguite da ben sette scultori famosi.

Inserita in uno splendido parco

botanico è ritenuta tra le più belle al mondo.

Dopo aver percorso tutta la Via Crucis, che abbiamo recitato accompagnando le varie stazioni alla vita sofferta di Bernadette, abbiamo assistito alla Santa Messa celebrata dal nostro Don Pietro nella splendida grotta di Lourdes. La grotta è stata edificata in cemento e ferro nel 1935 dal beato Claudio Granzotto, è una copia fedele di quella di Lourdes in Francia.

Siamo ripartiti subito dopo il pranzo e dopo un breve viaggio siamo giunti a Monte Berico ove si innalza un altro famoso Santuario Mariano da dove si gode anche di una bellissima vista panoramica

della città di Vicenza.

Il Santuario è sorto nella metà del 1600 dopo che la vergine Maria apparve in sogno ad una giovane, Vincenza Pasini, che a Lei si era rivolta in preghiera per far cessare una lunga epidemia di peste che aveva decimato la città.

Prima del ritorno abbiamo sostato nel parco di un'antica villa di Vicenza, dove, all'ombra di alberi secolari, ci siamo ristorati con thè, bibite varie, ma, soprattutto, con biscotti e torte genuine, offerte da alcune nostre brave cuoche.

Abbiamo trascorso una giornata di serena convivialità, con momenti di spiritualità ma anche con tanta allegria.

Ringraziamo tutti i partecipanti, in modo particolare Don Pietro e chi ci ha aiutato nell'organizzazione e nella preparazione dei dolci. Il nostro arrivederci è per il prossimo pellegrinaggio.

Cogliamo l'occasione inoltre per ringraziare molto sentitamente il gruppo Alpini di Calepio, la Banca Intesa San Paolo e la Banca di Credito Cooperativo di Tagliuno per i generosi contributi elargiti all'associazione

UNITALSI Tagliuno/Calepio.

“LE NAZIONI CAMMINERANNO ALLA SUA LUCE” (AP 21, 24)

Messaggio di sua santità Benedetto XVI per la giornata missionaria mondiale 2009



In questa domenica, dedicata alle missioni, mi rivolgo innanzitutto a voi, Fratelli nel ministero episcopale e sacerdotale, e poi anche a voi, fratelli e sorelle dell'intero Popolo di Dio, per esortare ciascuno a ravvivare in sé la consapevolezza del mandato missionario di Cristo di fare “discepoli tutti i popoli” (Mt 28,19), sulle orme di san Paolo, l'Apostolo delle Genti.

“Le nazioni cammineranno alla sua luce” (Ap 21,24). Scopo della missione della Chiesa infatti è di illuminare con la luce del Vangelo tutti i popoli nel loro cammino storico verso Dio, perché in Lui abbiano la loro piena realizzazione ed il loro compimento. Dobbiamo

sentire l'ansia e la passione di illuminare tutti i popoli, con la luce di Cristo, che risplende sul volto della Chiesa, perché tutti si raccolgano nell'unica famiglia umana, sotto la paternità amorevole di Dio.

È in questa prospettiva che i discepoli di Cristo sparsi in tutto il mondo operano, si affaticano, gemono sotto il peso delle sofferenze e donano la vita. Riaffermo con forza quanto più volte è stato detto dai miei venerati Predecessori: la Chiesa non agisce per estendere il suo potere o affermare il suo dominio, ma per portare a tutti Cristo, salvezza del mondo. Noi non

chiediamo altro che di metterci al servizio dell'umanità, specialmente di quella più sofferente ed emarginata, perché crediamo che “l'impegno di annunziare il Vangelo agli uomini del nostro tempo... è senza alcun dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l'umanità” (*Evangelii nuntiandi*, 1), che “conosce stupende conquiste, ma sembra avere smarrito il senso delle realtà ultime e della stessa esistenza” (*Redemptoris missio*, 2).

I. Tutti i Popoli chiamati alla salvezza
L'umanità intera, in verità, ha la vocazione radicale di ritornare alla sua sorgente, che è Dio, nel Quale solo troverà il suo compimento finale mediante la restaurazione di tutte le cose in Cristo. La dispersione, la molteplicità, il conflitto, l'inimicizia saranno rappacificate e riconciliate mediante il sangue della Croce, e ricondotte all'unità.

L'inizio nuovo è già cominciato con la risurrezione e l'esaltazione di Cristo, che attrae tutte le cose a sé, le rinnova, le rende partecipi dell'eterna gioia di Dio. Il futuro della nuova creazione brilla già nel nostro mondo ed accende, anche se tra contraddizioni e sofferenze, la speranza di vita nuova. La

missione della Chiesa è quella di “contagiare” di speranza tutti i popoli. Per questo Cristo chiama, giustifica, santifica e invia i suoi discepoli ad annunciare il Regno di Dio, perché tutte le nazioni diventino Popolo di Dio. È solo in tale missione che si comprende ed autentica il vero cammino storico dell'umanità. La missione universale deve divenire una costante fondamentale della vita della Chiesa. *Annunciare il Vangelo deve essere per noi, come già per l'apostolo Paolo, impegno impreteribile e primario.*

2. Chiesa pellegrina

La Chiesa universale, senza confini e senza frontiere, si sente responsabile dell'annuncio del Vangelo di fronte a popoli interi (cfr *Evangelii nuntiandi*, 53). Essa, germe di speranza per vocazione, deve continuare il servizio di Cristo al mondo. La sua missione e il suo servizio non sono a misura dei bisogni materiali o anche spirituali che si esauriscono nel quadro dell'esistenza temporale, ma di una salvezza trascendente, che si attua nel Regno di Dio (cfr *Evangelii nuntiandi*, 27). Questo Regno, pur essendo nella sua completezza escatologico e non di questo mondo (cfr *Gv 18,36*), è anche in questo mondo e nella sua storia forza di giustizia, di pace, di vera libertà e di rispetto della dignità di ogni uomo. La Chiesa mira a trasformare il mondo con la proclamazione del Vangelo

dell'amore, “che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire e... in questo modo di far entrare la luce di Dio nel mondo” (*Deus caritas est*, 39). È a questa missione e servizio che, anche con questo Messaggio, chiamo a partecipare tutti i membri e le istituzioni della Chiesa.

3. *Missio ad gentes*

La missione della Chiesa, perciò, è quella di chiamare tutti i popoli alla salvezza operata da Dio tramite il Figlio suo incarnato. È necessario pertanto rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo, che è fermento di libertà e di progresso, di fraternità, di unità e di pace (cfr *Ad gentes*, 8). Voglio “nuovamente confermare che il mandato d'evangelizzare tutti gli

uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa” (*Evangelii nuntiandi*, 14), compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale rendono ancor più urgenti. È in questione la salvezza eterna delle persone, il fine e compimento stesso della storia umana e dell'universo. Animati e ispirati dall'Apostolo delle genti, dobbiamo essere coscienti che Dio ha un popolo numeroso in tutte le città percorse anche dagli apostoli di oggi (cfr *At 18,10*). Infatti “la promessa è per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro” (*At 2,39*).

La Chiesa intera deve impegnarsi nella *missio ad gentes*, fino a che la sovranità salvifica di Cristo non sia pienamente realizzata: “Al presen-



Marta Fratus

te non vediamo ancora che ogni cosa sia a Lui sottomessa" (Eb 2,8).

4. Chiamati ad evangelizzare anche mediante il martirio

In questa Giornata dedicata alle missioni, ricordo nella preghiera coloro che della loro vita hanno fatto un'esclusiva consacrazione al lavoro di evangelizzazione. Una menzione particolare è per quelle Chiese locali, e per quei missionari e missionarie che si trovano a testimoniare e diffondere il Regno di Dio in situazioni di persecuzione, con forme di oppressione che vanno dalla discriminazione sociale fino al carcere, alla tortura e alla morte. Non sono pochi quelli che attualmente sono messi a morte a causa del suo "Nome". È ancora di tremenda attualità quanto scriveva il mio venerato Predecessore, Papa Giovanni Paolo II: "La memoria giubilare ci ha aperto uno scenario sorprendente, mostrandoci il nostro tempo particolarmente ricco di testimoni che, in un modo o nell'altro, hanno saputo vivere il Vangelo in situazioni di ostilità e persecuzione, spesso fino a dare la prova suprema del sangue" (*Novo millennio ineunte*, 41).

La partecipazione alla missione di Cristo, infatti, contrassegna anche il vivere degli annunciatori del Vangelo, cui è riservato lo stesso destino del loro Maestro.

"Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" (Gv 15,20). La Chiesa si pone sulla stessa via e subisce la stessa sorte di Cristo, perché non agisce in base ad una logica umana o contando sulle ragioni della forza, ma seguendo la via della Croce e facendosi, in obbedienza filiale al Padre, testimone e compagna di viaggio di questa umanità.

Alle Chiese antiche come a quelle di recente fondazione ricordo che sono poste dal Signore come sale della terra e luce del mondo, chiamate a diffondere Cristo, Luce delle genti, fino agli estremi confini della terra. *La missio ad gentes* deve costituire la priorità dei loro piani pastorali.

Alle Pontificie Opere Missionarie va il mio ringraziamento e incoraggiamento per l'indispensabile lavoro che assicurano di animazione, formazione missionaria e aiuto economico alle giovani Chiese. Attraverso queste Istituzioni pontificie si realizza in maniera mirabile la comunione tra le Chiese, con lo scambio di doni, nella sollecitudine vicendevole e nella comune progettualità missionaria.

5. Conclusione

La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità delle nostre Chiese (*cf. Redemptoris missio*, 2). È necessario, tuttavia, riaffermare che l'evangelizzazione è opera

dello Spirito e che prima ancora di essere azione è testimonianza e irradiazione della luce di Cristo (*cf. Redemptoris missio*, 26) da parte della Chiesa locale, la quale invia i suoi missionari e missionarie per spingersi oltre le sue frontiere. Chiedo perciò a tutti i cattolici di pregare lo Spirito Santo perché accresca nella Chiesa la passione per la missione di diffondere il Regno di Dio e di sostenere i missionari, le missionarie e le comunità cristiane impegnate in prima linea in questa missione, talvolta in ambienti ostili di persecuzione.

Invito, allo stesso tempo, tutti a dare un segno credibile di comunione tra le Chiese, con un aiuto economico, specialmente nella fase di crisi che sta attraversando l'umanità, per mettere le giovani Chiese locali in condizione di illuminare le genti con il Vangelo della carità.

Ci guidi nella nostra azione missionaria la Vergine Maria, stella della Nuova Evangelizzazione, che ha dato al mondo il Cristo, posto come luce delle genti, perché porti la salvezza "sino all'estremità della terra" (*At 13,47*).

A tutti la mia Benedizione.

Dal Vaticano, 29 giugno 2009

BENEDICTUS PP. XVI

SAGRA DI SAN PIETRO 2009

Meglio di così!

Bruno Pezzotta

Quando il Comitato organizzatore si ritrova per tirare un bilancio della manifestazione e cominciare a lanciare qualche idea su quella prossima, la prima domanda, banale se vogliamo, è: com'è andata? Non è difficile rispondere che è andata bene anche questa volta e che siamo soddisfatti per la partecipazione, che poi è il primo e pensiamo unico metro con cui si possa misurare il successo di una manifestazione che è insieme la festa del Patrono, della gente che si ritrova all'inizio della bella stagione, del farsi compagnia davanti ad un piatto di cucina locale, dell'essere protagonisti di un evento entrato nel costume del paese e che il prossimo anno toccherà il decennale.

Abbiamo sempre un po' di timore nel proporci con qualcosa di nuovo ed al tempo stesso di non modificare a grandi linee la struttura delle tre serate.

Un timore che evidentemente ci porta bene se quest'anno la serata della domenica ci ha regalato un afflusso veramente massiccio di Taglianesi, di Bergamaschi in genere, ma non solo. Ci piace inorgoglierci nel pensare che anche tanta gente da fuori ama sedersi nel prato della casa parrocchiale, nel condividere qualche ora con altra gente, in un chiasso sano, piacevole, che sa della soddisfazione di fare comunità.

La mente brillante del più eclettico dei componenti il Comitato



Organizzatore aveva pensato per quest'anno ad un doppio effetto, visivo, di colore, di sorpresa: la giostra per i più piccoli ed il palo della cuccagna per i più grandi. Riconosciamocelo: le giostre ci sono ancora e non sono più un elemento di fantasia come lo potevano essere per i bambini di un tempo, ma quei cavallucci che giravano in tondo prossimi alla

strada provinciale preda delle scatolette di metallo in cui la gente si muove, non avevano qualcosa di tenero, di piacevolmente sognante anche per i grandi? E l'altro gioco banalissimo se si vuole, al punto da sembrare stupido, come salire su un palo di legno, non ha smosso le corde della memoria di molti? Tutto ciò non dà forse un senso autenticamente popolare alla festa, che in fondo è lo scopo che perseguiamo?. Uno scopo che si vuole raggiungere in maniera semplice, con una giostra di cavalli, un tiro di fune, il salire su di un palo, il mangiare, il chiacchierare insieme. E se la gente risponde, SEMPRE, con entusiasmo, vuol dire che di questo probabilmente ha bisogno. E la ringraziamo la gente, perché se arriva in così gran numero significa che le scelte di chi la



Sagra la pensa sono scelte Ma dietro tutto questo c'è molta apprezzate. fatica, tanto impegno, gratuito e

disinteressato, da parte di una settantina di persone, chi nel poco e chi nel molto, che regala ore, giorni, anche settimane per la buona riuscita della manifestazione. Per questo impegno il grazie di tutti è l'unica ricompensa. Lo abbiamo detto e scritto molte volte, ma va ripetuto perché DAVVERO senza queste persone si combinerebbe poco. Abbiamo la presunzione che anche il Patrono mantenga sul fazzoletto di terra vicino alla Chiesa di Tagliuno un suo particolare riguardo, anche solo nel regalarci tempo buono, che anche la modesta spruzzata di pioggia di sabato sera non ci ha infastidito. Chiudiamo con un arrivederci alle serate del decennale, grati per chi c'è stato e per chi ci sarà.

USCITE	
BOLLI E AFFISSIONI	€ 237,78
CAUZIONE TOMBOLE	€ 520,00
BEVANDE/VINO/CAFFÈ	€ 2.450,00
ACQUISTI CUCINA	€ 5.645,00
MAGLIETTE	€ 180,00
MATERIALE DI CONSUMO E VARIE	€ 617,41
PREMI TOMBOLE	€ 1.649,78
ATTREZZATURA RICICLONE	€ 350,00
ATTRAZIONI	€ 1.600,00
STAMPA LIBRETTO	€ 1.600,00
LUCI ADDOBBI	€ 900,00
TOTALE USCITE	€ 15.749,97
ENTRATE	
LOTTERIA	€ 6.150,00
CAUZIONE TOMBOLE RESO	€ 520,00
PUBBLICITÀ LIBRETTO	€ 5.450,00
TOMBOLE	€ 2.215,00
INCASSO CUCINA	€ 14.971,90
GIOSTRA	€ 575,50
OFFERTE STANDS/TIRO FUNE/FRECCETTE	€ 310,00
OFFERTE APERITIVO DOMENICA 28/6	€ 70,00
TOTALE ENTRATE	€ 30.262,40
NETTO RICAVO	€ 14.512,43

AVVISO: corso di formazione per volontari

La Fondazione Madonna del Boldesico insieme al gruppo volontari "Amici Fondazione Madonna del Boldesico" di Grumello del Monte organizza un corso di formazione per volontari dal titolo "La relazione d'aiuto. Come trovare il bandolo della matassa" presso la sala animazione in Via Libero Signorelli n° 91. Il corso inizia martedì 27 ottobre alle ore 15,00 e prevede 4 incontri di due ore ciascuno (15,00 – 17,00). Il corso è gratuito. Le iscrizioni si accettano fino al 20 ottobre e si chiuderanno al raggiungimento del numero massimo previsto di partecipanti.

Il corso è rivolto ai volontari appartenenti al gruppo "Amici Fondazione Madonna del Boldesico", a tutti coloro che svolgono volontariato in altri ambiti e a quanti vogliono avvicinarsi al mondo dell'anziano e del volontariato.

La Fondazione Madonna del Boldesico promuove questo corso per garantire una formazione continua ai volontari in modo che il loro agire diventi sempre più "qualificato" e finalizzato ai veri bisogni degli anziani. Il programma dettagliato del corso lo potete trovare nel volantino allegato. Chiediamo inoltre se potete cortesemente dare l'avviso in Chiesa durante le Messe.

Per ulteriori informazioni contattare ufficio stampa ai seguenti recapiti:

LAVINIA SIGNORELLI (Educatrice Professionale)

LUIGI BONETTI (Fisioterapista)

E-mail: animazioneboldesico@alice.it oppure rsaboldesico@tin.it

Nasinsù

Guarda il cielo... e conta le stelle

Ilaria Sora

Sarà che l'estate ha sempre quel qualcosa di magico, sarà che a un bambino basta poco per potersi divertire, sarà che il tema del Cre di quest'anno ci ha saputo stupire, ma ancora una volta l'esperienza estiva ci ha portati con l'entusiasmo letteralmente alle stelle.

Alzare lo sguardo in alto, verso il cielo, per contemplare la luna, il sole, le stelle...chissà quante volte ci è capitato; ma ci siamo mai fermati a riflettere davvero su ciò che sta sopra le nostre teste?

Il Cielo, quale tema migliore per ispirare ognuno di noi: grandi e piccoli, bambini, ragazzi e animatori. Sì perché il cielo è un po' come un luogo nascosto, misterioso e affascinante nel quale ognuno vede e sente ciò che vuole. Un bambino penserà ai pianeti, allo spazio inesplorato e alle navicelle spaziali; un ragazzo vedrà in una stella cadente la possibilità che i suoi desideri si avverino; un adulto



forse non ci troverà più niente o forse inizierà a farsi delle domande di fronte a quell'immensità che un po' lo spaventa e un po' lo incuriosisce.

E' bello pensare al cielo come a un tetto sopra di noi, che ci protegge, che ci avvolge e che ci unisce.

Infondo il Cre è un po' questo: è protezione, è prendersi cura dell'altro, è la possibilità di creare nuovi legami, piccole costellazioni. Noi animatori, dai più piccoli fino ai "veterani", sappiamo che le famiglie ci affidano i loro figli, si fidano di noi e per questo siamo





consapevoli della responsabilità che abbiamo e del fatto che la nostra presenza non basta; noi dobbiamo esserci, dobbiamo credere in quello facciamo, dobbiamo capire che almeno per quelle 4 settimane prima di noi stessi ci sono gli altri e il nostro obiettivo è farli star bene. E' stato faticoso, è vero, probabilmente a

volte non siamo riusciti a rispettare al meglio i nostri compiti, però sappiamo di avercela messa tutta: a partire dagli incontri di formazione iniziati a maggio, dalla settimana di preparazione e dalle riunioni.

Solo vivendo il Cre è possibile rendersi conto di quanto sia gratificante, non solo come



esperienza educativa all'interno dell'oratorio ma anche come vero è proprio periodo d'incontro tra persone diverse ma che sanno divertirsi, collaborare, convivere e pregare insieme.

E' giusto spendere una parola anche per coloro che sono stati i veri protagonisti del Cre, e senza i quali tutto questo non si sarebbe realizzato: i bambini. Ogni anno riempiono l'oratorio, lo rendono vivo e, a dir la verità, nonostante a volte ci facciano arrabbiare, rendono vivi anche noi animatori. Perché il Cre è anche questo, è arrivare alla fine dell'esperienza e capire di avere imparato qualcosa dai bambini stessi.

Forse, dopo questa lunga estate, la prossima volta che alzeremo lo sguardo verso il cielo lo faremo con occhi diversi; nella nostra testa inizierà risuonare qualche motivetto cantato e ballato mille volte, il sole ci sembrerà qualcosa di più di una semplice palla gialla e le stelle ci sembreranno sempre più luminose.

Quando punteremo gli occhi verso l'alto, il ricordo dell'estate appena trascorsa sarà sempre lì, riposto in un angolino della nostra memoria, mentre noi saremo in attesa di trascorrere un nuovo Cre, una nuova esperienza, una nuova estate.

Ora non ci resta che guardare il cielo e contare le stelle, sempre se riusciamo a contarle!

CIELOFAN

Campeggio 1[^] - 2[^] - 3[^] media

Laura e Chiara

Anche quest'anno il campeggio purtroppo è finito e come ogni anno ha lasciato in noi mille ricordi. La novità di quest'anno è stata l'unione di due campeggi quella di prima e seconda media con quello di terza. Inizialmente tutti i partecipanti della terza media si lamentavano dell'idea avuta dal "don" ma con il tempo, passato con gli altri ragazzi, si sono dovuti rimangiare tutto. La partenza è stata entusiasmante sul pullman noi ragazzi più eccitati che mai continuavamo a cantare e parlare. Arrivati a Clusone

abbiamo scaricato le valigie dal pullman e ci siamo recati nel cortile e poco alla volta abbiamo formato e sistemato tutte le stanze e in men che non si dica ci siamo preparati tutti per i giochi d'acqua. Certo questi non sono stati gli unici giochi che abbiamo fatto, infatti ogni sera era organizzata sempre nel migliore dei modi con qualche gioco che ci tenesse impegnati. Durante il giorno, invece dei giochi, c'erano mille attività che venivano fatte in gruppo e ci aiutavano a crescere insieme. Per i ragazzi di terza media sicuramente questo campeggio è stato vissuto in modo differente dagli altri perché hanno subito il passaggio da 3[^]



media a super ADOrabili e hanno fatto attività ed esperienze diverse dagli altri come ad esempio la notte sotto le stelle nella pineta. Qui gli assistenti li hanno sottoposti a delle prove riguardanti la loro personalità, venivano messi alla prova per diventare a tutti gli effetti degli ADOrabili. Nel frattempo i ragazzi di prima e seconda media di davano alla pazza gioia scatenandosi in balli sfrenati.

Le gite sono state tre ma sono bastate davvero per sfinirci escludendo però la gita a Clusone city che è stata apprezzata da tutti soprattutto per le compere fatte nei negozi di dolci e vestiti!!

Beh, certamente la parte migliore,

ma anche la più triste del campeggio è stata la veglia davanti al falò dove tutti, ragazzi don e assistenti, si sono riuniti per la messa e insieme hanno condiviso tutti i loro pensieri sul campeggio che ormai stava volgendo al termine.

È stata un'esperienza a dir poco fantastica che ci ha lasciato molto e che sinceramente tutti ci porteremo sempre nel cuore.

Un grazie sincero per questo campeggio va sicuramente al Don e a tutti gli assistenti: Renato, Eleonora, Giovanni, Alessandro, Federica, Beatrice, Fabio, Diego e Gabriele che ci hanno accompagnato in questa avventura con molto entusiasmo.

Se guardo il tuo cielo... che meraviglia!

Campeggio Adolescenti

Greta



Anche quest'anno, dopo l'intensa emozione del CRE, per noi adolescenti è arrivata un'altra nuova avventura, il campeggio, che si è svolto a Valbondione dal 26 Luglio al 2 Agosto.

Nonostante l'oratorio favorisca un continuo formarsi di amicizie, questa esperienza estiva la si può definire una "fabbrica di legami": si sono strette amicizie con ragazzi che prima magari non si consideravano né salutavano nemmeno; si sono intensificate le conoscenze tra noi e i nostri animatori; e tra risate ma anche litigi e incomprensioni, come in ogni amicizia, siamo riusciti a conoscere un po' meglio noi stessi e gli altri che ci stanno vicini.

Il tema su cui era basato il campeggio di quest'anno è la MERAVIGLIA: nel creato e nell'uomo, legato comunque al percorso del CRE relativo alle stelle e al cielo. Accompagnati quotidianamente da una canzone diversa e dalle preghiere, da cui prendevamo l'in-

cipit della riflessione, si sono svolte attività di gruppo e singole che, ponendoci di fronte alle nostre insicurezze o portandoci a nuove domande su noi stessi, hanno affrontato questo complesso tema. Si è partiti inizialmente dalla contemplazione della volta celeste, non solo un semplice manto nero ma grande tetto che ci avvolge e veglia costantemente. Poi ci siamo concentrati principalmente su ognuno di noi, ossia la

meraviglia nell'uomo, confrontandoci con l'idea che gli altri hanno di noi e provando a conoscersi un po' di più.

La meraviglia sta nelle grandi e piccole cose, nella natura, nel cielo ma principalmente nelle persone, e questo grande dono è frutto dell'amore di Dio per noi uomini, in cui si rispecchia la Sua grandezza e bellezza.

Ogni uomo ha un valore incommensurabile, che nei suoi pregi e difetti, nelle sue scelte e nei suoi errori, è una grande meraviglia, ed è proprio per averci regalato questa consapevolezza e questa stupenda settimana di campeggio che ringraziamo don Matteo, i nostri assistenti Chicca, Ila, Marta, Andrea, Gabry, Gazza, Jacopo, Manuel e Pippo, le nostre cuoche Piera ed Elisa e tutti quelli che hanno contribuito a rendere speciale, anzi meravigliosa, la settimana trascorsa insieme



MEZZOLDO 2009... un'esperienza unica

Beatrice



Un cuscino, semplicemente un pezzo di stoffa e una biro al centro del nostro tendone, luogo che ci ha ospitato in questa intensa settimana. Il perché sia stata data a me la possibilità di vivere questa esperienza, non so; probabilmente nel grande disegno di Dio era previsto anche questo.

Ho sempre pensato di essere solare, dinamica e propositiva, ma non ho mai pensato di avere una spiritualità che fosse all'altezza di un'esperienza forte come quella di Mezzoldo. Sì, perché non era un campeggio di persone che si conoscevano e che dovevano condividere semplicemente esperienze ricreative, ma un corso di formazione, un "allenamento", di emozioni da condividere con ragazzi e

ragazze che non si conoscevano, che ci ha permesso di riscoprire quella fede che è in noi per farne poi testimoni verso gli altri. Come? Vivendo in prima persona, sperimentando su noi stessi tutte le attività che poi noi animatori dovremmo portare agli altri come risorse per il nostro oratorio.

La nostra settimana è stata sostenuta da un brano di vangelo di Marco. Gesù in una frase dice: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?". Un messaggio forte basato sulla fiducia; quella fiducia che noi animatori abbiamo pian piano riscoperto, perché anche noi come i suoi discepoli eravamo timorosi e un po' spaventati. Altri temi ci hanno accompagnato, come il

mettersi in gioco, l'accoglienza, l'ascolto, la comunicazione, la creatività, la conoscenza: importanti per vivere l'oratorio, tra cui il Cre.

Ora che siamo tornati, non da animatori Doc e non avendo nulla in più degli altri, se non il piacere di condividere questa emozione mettendola in comunione con tutti, non ci resta che metterci in gioco, lasciarci guidare come i discepoli hanno fatto con Gesù, perché tutto quello che mettiamo in gioco non è mai banale, non è mai scontato, del resto riguarda la vita di ognuno di noi.

Un grazie a Don Matteo che mi ha invitata a partecipare, ai miei due compagni di viaggio Fabio e Giacomo, agli animatori UPEE, tra cui la nostra mitica Ilaria Sora. Mezzoldo è stato stupendo.

Mezzoldo è oramai finito.

Mezzoldo non esiste.

Mezzoldo lo abbiamo vissuto e non ci sono parole per descriverlo.



FESTA DELL'ORATORIO

“Un meraviglioso incontro fra tradizione e novità”

Hilary

Passando vedevi quel cancello così trafficato da persone, che entravano ed uscivano, da scatenare in te la voglia di andare oltre, di capire cosa attirasse tutti al di là di esso...

E così, accompagnato da un cielo meravigliosamente stellato, saziavi la tua curiosità.

In principio eri ovviamente circondato da giovani ragazzi disposti in gruppetti, che parlavano chissà...magari degli amori estivi, ma un altro particolare attirava la tua attenzione: la luce di un cero, una luce strana che sapeva di tradizione e di nuovo...

Così quest'anno la festa del nostro oratorio ha conquistato i cuori di tutti noi, così potrei descriverla: come un meraviglioso incontro fra tradizione e novità.

Quel piccolo chiosco bianco ha stupito tutti, dal bambino attratto dal fuoco delle candele, al giovane che per due fine settimana l'ha considerato come punto di incontro, agli adulti che, con un tocco di mondanità, hanno degustato con piacere aperitivi e bevande fruttate il cui nome lasciava in loro un punto di domanda...

Tutto ciò reso possibile grazie ad un Don senza paura, pronto a rischiare, disposto a mettere se stesso nelle mani di giovani che sanno conquistare la gente, sanno regalare sorrisi e danno il massimo per colui che in loro



ha fiducia.

E ovviamente non potevano mancare: quel grande tendone bianco, forse mai desiderato così profondamente come in quelle due settimane; quel palco, dalle mille svariate funzioni...una volta scatenata pista da ballo, un'altra volta svalvolata location rock ed un'altra volta ancora spensierato cinema all'aperto; quella cucina, frenetica ed impossibile da descrivere a parole perché tocca quasi la soglia della magia...

È così che la nostra festa è sempre stata e sempre continuerà ad essere, è un luogo splendido dove non conta chi sei, non conta quanti anni hai, ma conta quanto a casa ti senti mentre la vivi, mentre attendi la pizza, o

sorseggi il tuo caffè al bar, o ti complimenti con lo staff per il lavoro compiuto, o ancora impaziente spera di vincere la tombola per poi rassegnarti con un divertito e genuino sorriso e commentare in allegria "niente nemmeno sta volta! guarda chi ha vinto! sempre loro!"...

Quest'anno per un attimo durante la festa mi sono fermata, sono rimasta immobile e osservavo tutto ciò che mi circondava...era perfetto, ogni cosa girava alla perfezione, era come un film, quasi irreale...

Vorrei poter scrivere tutti i nomi di coloro che hanno contribuito ma non basterebbero le pagine...posso solo ringraziarvi e chiedervi di continuare a rendere ogni esperienza meravigliosa quanto questa.

Bilancio Festa dell'Oratorio

ENTRATE	
(CUCINA, BAR, TOMBOLE, BAR GIOVANI)	
Venerdì 28 agosto	€3.378,00
Sabato 29 agosto	€5.969,00
Domenica 30 agosto	€8.598,00
Martedì 1 settembre	€392,00
Mercoledì 2 settembre	€1.152,00
Giovedì 3 settembre	€1.010,00
Venerdì 4 settembre	€5.857,00
Sabato 5 settembre	€9.257,00
Domenica 6 settembre	€12.206,00
Varie	€1.000,00
Totale Entrate	€48.819,00
USCITE	
Totale spese	€29.324,79
UTILE NETTO	€19.494,21

Festa dell'oratorio 2009: "guarda il cielo ... e conta le stelle!"
Il tema della festa dell'oratorio

sguardo in alto, verso il cielo, per riscoprirci ancora capaci di stupore e meraviglia davanti

ha ripreso quello del cre nasinsu e mai come quest'anno ci ha chiesto di metterci in gioco, di uscire dagli schemi e di rinnovare l'entusiasmo per il cammino: alzare lo

all'infinito. Un infinito che non opprime, ma ci avvolge; un immensità che non è vuota, ma che anzi ha permesso ancora una volta di "fare casa" insieme, nel nostro oratorio, imparando a condividere ed ad aiutarci gli uni gli altri.

Grazie ancora una volta a chi ha lavorato e ha speso il proprio tempo per tracciare nuove "costellazioni" all'interno del nostro oratorio e quindi dell'altro proprio come Gesù ci ha insegnato. Grazie a tutti voi che avete partecipato alla festa rendendo l'oratorio un luogo di accoglienza e di comunione. Grazie!

Don Matteo

Generosità per l'Oratorio

GRUPPO SPORTIVO ORATORIO TAGLIUNO

Bilancio delle cene e della paninoteca durante i quadrangolari giovanili, il torneo notturno di calcio e il torneo di pallavolo.

Entrate	
Utile iscrizioni tornei e cene	€ 7.733,00
Paninoteca	€ 2.555,00
Cena Gruppo Sportivo	€ 2.342,00
Bar (durante le serate)	€ 11.440,00
totale	€ 24.070,00
Uscite	
Spese	€ 8.681,00
totale	€ 8.681,00
UTILE	€ 15.389,00

Nel bilancio non sono citate le spese di gestione ordinarie, come acqua, metano, corrente...

Parte delle entrate verranno utilizzate per l'annuale manutenzione del campo sportivo.

Grazie a quanti hanno partecipato e in particolare a tutti i membri del Gruppo sportivo che, per più di un mese, hanno lavorato instancabilmente.

Don Matteo

... ALTRE OFFERTE

OFFERTA N.N.

200 euro

OFFERTA N.N.

100 euro

FONDO CARITA' IN MEMORIA DEL DOTTOR FERRI

1000 euro

OFFERTA G.M.

500 euro

OFFERTA G.M.

500 euro

OFFERTA R. NOVALI

300 euro

Emozioniamoci con Pinocchio

Il 7 di settembre è iniziato un nuovo anno scolastico nella nostra scuola dell'infanzia.

Pinocchio ci accompagnerà alla scoperta delle nostre emozioni, e ci aiuterà a conoscere le regole per poter vivere bene tutti insieme, il nostro corpo, i colori le forme e faremo tante esperienze nuove.

I giorni dell'inserimento sono stati belli, divertenti e faticosi per tutti: bambini, genitori e insegnanti.

Vi presentiamo una carrellata di fotografie che riassumono quello che abbiamo realizzato nei primi giorni di questo nuovo anno. Buona visione!!!





DUE VOLTE GRAZIE

Festa di Maria Bambina

Raffaella Manenti



Foto Vezzoli

Il 12 ottobre, dopo nove giorni di preparazione con il rosario recitato ogni sera, si è celebrata presso la scuola materna, la Santa Messa in onore di Maria Bambina.

Numerosi piccoli con nonne, mamme e papà al seguito hanno risposto gioiosi all'appuntamento e hanno partecipato attenti alla celebrazione presieduta da Don Matteo e da Don Giuseppe Belotti, presente nella nostra comunità per un periodo di vacanza.

Non è mancata la presenza umile e discreta, come sempre, delle nostre care suore che hanno preparato con cura ed attenzione il cortile della scuola ricco di fiori e candele oltre che della bellissima statua di Maria Bambina che tutti ben conosciamo ed almeno una volta abbiamo ammirato e contemplato. Don Matteo nell'omelia ha parlato di Maria come della prima

vera credente del Vangelo e di come noi dobbiamo volgere a lei lo sguardo con atteggiamento di gratitudine per aver, per prima, creduto al Verbo di Dio e per aver offerto il suo grembo come culla accogliente per l'incarnazione dell'Amore Divino.

E' lei il nostro modello di vita cristiana che si riassume in tre suoi atteggiamenti: l'UMILTA', la DISPONIBILITA' ed il SAPER ATTENDERE.

Queste tre sue preziose caratteristiche sono oggi ormai dimenticate o difficili da mettere in pratica nei rapporti di vita quotidiana.

Ognuno di noi, uomini e donne cristiani, dovrebbe riuscire a riscoprirli volgendo più spesso lo sguardo e la preghiera a colei che è stata la donna dell'abbandono fiducioso ad un destino che l'ha resa madre di quel Dio che è nostro Padre e Salvatore. Non poteva mancare un secondo momento di gratitudine tutto speciale, rivolto alle nostre suore che hanno, in questi anni



Foto Vezzoli

e tutt'oggi continuano a donare con prezioso ed unico aiuto, il loro tempo e le loro capacità a servizio dei più piccoli della nostra comunità, spesso in ombra ma sempre con grande amore e dedizione.

Alla fine della celebrazione un momento di conviviale e semplice rinfresco insieme a dato modo a tutti di ammirare quanto è bella la nostra scuola materna ed ai genitori dei nuovi arrivati la possibilità di sentire direttamente dalle insegnanti gioie e dolori dei primi giorni di scuola.



DOMENICA 8 NOVEMBRE

Giornata del Ringraziamento

organizzata dalla Coldiretti Bergamo Zona di Sarnico,
con la sezione dei Coltivatori Diretti di Castelli Calepio

ore 8.45

Raduno delle macchine agricole nel piazzale Mercato di Tagliuno

ore 9.15

Inizio corteo con doni per l'offertorio

ore 10.00

Celebrazione Santa Messa Solenne con offertorio
dei frutti della terra allietata dal coro Giovani di Castelli Calepio

ore 11.00

Benedizione macchine agricole
nel piazzale antistante la chiesa parrocchiale di Tagliuno

ore 11.20

Piccolo aperitivo con prodotti tipici avanti il sacro della Parrocchiale di Tagliuno

ore 12.15

Pranzo sociale presso il Ristorante Stockholm

75 VOLTE GRAZIE!!!



Foto Vezzoli

Quattro belle giornate, un grande spazio messo a disposizione da Don Matteo, la generosità di tanti sponsor e della Comunità intera di Tagliuno: ecco gli ingredienti del successo dei festeggiamenti per il nostro 75esimo compleanno.

Dopo un giovedì "di riscaldamento", venerdì sera la Festa ha preso il volo: il Corpo Musicale Cittadino ha dato spettacolo ed è stato giustamente molto apprezzato.

Sabato sera, dopo un piccolo temporale che ci ha fatto un po' temere per la serata, il Piccolo Coro di Fiorano ed il Coro ANA di Boccaleone ci hanno fatto emozionare, con un gran finale da brividi.

Domenica poi abbiamo fatto il "Botto": alla faccia di tutte le previsioni meteo avverse, uno splendido sole ha accompa-

gnato sia il corteo per le vie di Tagliuno che la Messa in ricordo dei fondatori, dei Caduti e dei Capigruppo "andati avanti". Ancora una volta la Comunità ci ha accompagnato, l'Oratorio vestito a Festa era gremito;

grazie anche alle 400 persone che hanno scelto di pranzare con noi.

Domenica sera, ancora tutti insieme in Oratorio: siete stati Grandi.

Il grande numero dei giovani volontari anche non alpini che ci hanno aiutato è sicuramente la nostra gioia più bella, la nostra garanzia per il futuro. Grazie anche a tutte le ragazze e alle nostre Veline.

Ci auguriamo di poter vivere ancora insieme a tutta Tagliuno giornate come queste, a partire della prossima castagnata che proporremo ancora in collaborazione con l'oratorio il 17 e 18 ottobre.

E ricordate, l'anno prossimo ci sono i Mondiali, e l'ultima volta che li abbiamo seguiti al Parco sapete com'è finita...



Foto Vezzoli

La Chiesa oggi

IL MATRIMONIO

La gioia dell'amore

Cardinale Carlo Maria Martini

Riflettiamo sul sacramento del Matrimonio, che è uno dei due sacramenti, insieme a quello dell'Ordine, che assicurano la possibilità della comunicazione all'interno della Chiesa. La comunicazione piena, totale, è assicurata dall'Eucaristia, in cui si realizza la comunicazione di Dio con l'uomo in Gesù, e la comunicazione tra di noi in e con Gesù. Tuttavia, Ordine e Matrimonio ne sono come i presupposti. Ritroviamo così, in questo ultimo incontro, il tema di fondo delle nostre catechesi, cioè la relazione tra Sacramenti e comunicazione. Come Dio si comunica nei Sacramenti? Come gli uomini e le donne di oggi comunicano nei sacramenti? Tali domande, cui abbiamo cercato di rispondere nelle settimane precedenti, hanno una risposta particolarmente pregnante nel sacramento del Matrimonio.

Un altro interrogativo ci eravamo posti: come il Sacramento, ricevuto una volta, opera per me qui e adesso? Trattandosi del Matrimonio, mi sento un poco imbarazzato perché non ne ho un'esperienza diretta. Per questo dovrò limitarmi a suscitare: la



memoria della vostra esperienza di grazia, e lo farò secondo il consueto schema: una domanda di partenza, la proposta di due testi biblici, alcune tesi o affermazioni sintetiche, infine qualche spunto di riflessione per la discus-

sione.

La domanda di partenza: come la memoria del Sacramento può essere memoria di grazia?

A differenza di quanto accade per il Battesimo, di cui non abbiamo alcuna memoria personale, l'Ordine sacro per me e il Matrimonio per molti di voi sono i due sacramenti di cui abbiamo una memoria vivissima, forte, quotidiana, perché hanno cambiato il nostro stato di vita esteriore.

Io ho motivo di ricordarmi che sono vescovo ogni mattina, non appena mi sveglio, e poi per tutta la giornata.

Chi di voi è sposato ha motivo di ricordarselo sempre: da tutti gli avvenimenti quotidiani, di giorno e di notte, è richiamato al fatto di essere moglie, marito, madre, padre. Il Matrimonio è dunque un sacramento che corrisponde a una straordinaria esperienza di vita, è costitutivo di un nuovo modo di essere nella storia.

Si precisa allora la domanda di partenza: come la memoria continua del sacramento del Matrimonio può essere una memoria di grazia? E la pongo così in contrapposizione a quella che,

invece, può essere una memoria di destino (ormai siamo sposati e andiamo avanti), o una memoria di trappola (sono in trappola e non posso più uscirne); in contrapposizione a una memoria quasi di maledizione (ho sbagliato, non so che cosa fare) oppure, in molti casi, a una memoria di routine (tiriamo avanti perché, se cambiassimo, sarebbe peggio).

Memoria di grazia significa la consapevolezza di avere un dono, una forza, una promessa dentro di me, una luce che illumina, una missione più grande di me che mi avvolge e mi sostiene; significa avere un orizzonte aperto ogni giorno, sapere che c'è un senso profondo in ciò che vivo, anche nelle prove, nelle fatiche.

Io penso che questa memoria di grazia è il punto in cui affonda le radici la speranza per il futuro della istituzione matrimoniale, oggi tanto minacciata.

È vero, tante volte si dice - e lo dice pure la Chiesa - che per sostenere il matrimonio, la famiglia, occorre una politica organica al riguardo: bisogna compiere opera morale, formativa, per preparare gli sposi e accompagnarli. Però la fonte vera della speranza è l'energia dello Spirito Santo, che è data in questo sacramento proprio per farne una memoria di grazia capace di dare senso e motivazione all'esistere dei coniugi qui e ora.

Come e perché avviene questo è, appunto, la domanda da cui partiamo.



Tre parole-chiave dei testi biblici

Sono due, in particolare, i testi biblici che possono aiutarci a trovare la risposta.

1. 'Gesù andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. E lo seguì molta folla e colà egli guarì i malati. Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi». Gli obiettarono: «Perché allora Mosè ordinò di darle l'atto di ripudio e di mandarla via?». Rispose loro Gesù: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. Perciò io vi dico: Chiunque ripudia

la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra, commette adulterio» (Mt 19, 1-9).

Sottolineo due parole molto importanti: 'da principio' e 'il Creatore'.

* Notate la forza di questo da principio, su cui il Papa, nelle sue splendide catechesi sul matrimonio e la famiglia tenute all'inizio degli anni Ottanta, si è fermato per intere settimane. È una parola che indica come ciò di cui si tratta è qualcosa di primordiale, in collegamento simultaneo con tutto lo svolgersi della storia umana. Da principio: il matrimonio è una realtà originaria, fondamentale, costitutiva del disegno divino e dunque non potrà mai essere distrutta, è posta per sempre nell'esistenza umana.

* Questa principialità deriva dal Creatore, da Dio creatore, il quale è colui che si comunica, che ha scelto di comunicarsi in Cristo, perché Cristo è il centro e il fine della creazione. Parlando di Dio

creatore, parliamo di quel disegno di alleanza di Dio con l'uomo in Cristo, di Dio che comunica se stesso all'umanità, che si crea un partner umano con cui entrare in alleanza.

Il matrimonio ha a che fare con il disegno globale di Dio che si comunica in Cristo e che culmina in Cristo e nella Chiesa.

Questo è lo sfondo, l'orizzonte della realtà matrimoniale, espressa con le parole: 'Il Creatore da principio li creò maschio e femmina'.

2. Il secondo testo è un brano della Lettera di Paolo agli Efesini, molto noto:

'Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è il capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e

la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siano membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito' (Ef5, 22-33).

Mi sembra utile spiegare la parola *mistero*, perché comanda tutto il cammino pedagogico della Lettera agli Efesini. Appare infatti fin dall'inizio: 'Dio ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà [...], il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose' (Ef 1,9.10). Il termine 'mistero' non è qualcosa di astratto, di nebuloso, ma è il disegno di Dio di ricapitolare in Cristo, in una sola realtà, tutta l'umanità e tutte le cose. E anche al capitolo 3 l'Apostolo riprende questo termine: 'Per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero [...], che i Gentili cioè sono chiamati in Cristo Gesù a formare lo stesso corpo' (Ef3,3.6).

Possiamo dunque leggere, nel brano densissimo del capitolo 5, che l'unione tra l'uomo e la donna è un mistero grande, nel quale Paolo scopre una prefigurazione profetica dell'unione di Cristo con la Chiesa. Quindi il mistero di unità tra un uomo e una donna è il mistero dell'unità di tutti gli uomini tra loro e con Cristo,



mistero che si chiama Chiesa.

Sei affermazioni sintetiche

Non è facile sintetizzare, perché si parla del mistero del matrimonio in relazione al piano salvifico globale di Dio, che ha la sua pienezza in Cristo e nella Chiesa. Come fare a contenere in poche tesi l'oceano di riflessioni che scaturiscono da questo amplissimo orizzonte?

Tento di farlo proponendovi sei brevi tesi concatenate tra loro.

1. *Il fondo di tutto il mistero di salvezza è la volontà di alleanza di Dio con l'uomo in Cristo.*

Dio ha strutturato e disposto il mondo in maniera da rendere possibile la sua alleanza con l'uomo: questo è il senso dell'uomo e della storia. L'uomo è quindi determinato da tale possibilità di esperienza amorosa con Dio, che Dio stesso gli propone e che si

esprime, nel suo culmine, nell'Eucaristia. L'alleanza è la chiave per capire il mistero della creazione e della salvezza.

2. *Caratteristica di questa, alleanza è, da parte di Dio, la fedeltà incondizionata, senza pentimenti:* Dio non si ritrarrà mai indietro, qualunque sia l'infedeltà dell'uomo. Questa irrevocabilità dell'alleanza è chiamata dalla Bibbia *fedeltà*.

3. *Il matrimonio, come istituzione divina e come sacramento, riversa sugli sposi cristiani questo mistero di alleanza e di fedeltà;* mette a parte gli sposi della volontà fedele e irrevocabile di Dio di comunicarsi all'umanità con amore senza pentimenti.

4. *Ne deriva che il mistero della creazione e dell'alleanza, il mistero della salvezza, permette di cogliere a fondo il valore della donazione fedele di un uomo e di una donna nel matrimonio.* Viceversa, il mistero dell'amore matrimoniale è riflesso del mistero della donazione e fedeltà di Dio verso l'umanità e di Cristo verso la Chiesa. Le due realtà si richiamano mutuamente.

5. *Dunque, la realtà del Matrimonio è stabile.* Come quella del Battesimo, essa segna l'inizio di un evento che dura tutta la vita, che inerisce a tutti gli eventi della giornata, che qualifica tutte le situazioni umane, segnate da questa donazione e da questa

fedeltà.

6. *La realtà del Matrimonio è però una realtà in cammino,* che diviene giorno dopo giorno, che in questa vita non giunge mai al suo stadio perfetto, perché si tratta di imitare addirittura la donazione di Dio. Dato il carattere itinerante, in



divenire, della donazione matrimoniale, è importante non pretendere dall'altro tutto e subito, come talora si fa. Bisogna rendersi conto che il cammino da compiere insieme è graduale e che occorre tendere sempre al meglio, perdonandosi reciprocamente ogni giorno, riferendosi costantemente alla misericordia di Dio. Il Matrimonio è un'alleanza quotidianamente intrisa di comprensione, di pazienza, di perdono, di riconciliazione.

Alcuni momenti della vita che attualizzano la grazia del Sacramento Volendo proporvi qualche riflessione pratica, riprendo la domanda iniziale: come la memoria del sacramento può essere una memoria di grazia?

Suggerisco alcuni momenti della vita che, a mio avviso, sono momenti di attualizzazione di questo Sacramento e lo fanno quindi essere memoria di grazia che si rivive, si risente.

* I momenti della preghiera,

soprattutto della preghiera comune, e tutto ciò che è connesso con i sacramenti della vita cristiana, in particolare *l'Eucaristia domenicale*. Quando si va insieme alla Messa, l'alleanza matrimoniale ritrova il suo riferimento fondamentale al mistero di Dio che si dona all'umanità, e ne resta così vivificata e nutrita.

Ci sono altre circostanze sacramentali e di preghiera in cui si riattualizza la grazia del Matrimonio: il Battesimo, la prima Comunione e la Cresima dei figli. E, ancora, tutte le forme di preghiera in famiglia. Negli anni scorsi, in occasione del Natale, avevo scritto per le famiglie alcune preghiere da recitare insieme, anche per aiutare i coniugi a risentire l'effetto di grazia del

Sacramento.

Un'altra circostanza di preghiera sono i pellegrinaggi che una famiglia fa per chiedere una grazia particolare.

* Un secondo genere di momenti che attualizzano il sacramento del Matrimonio, sono quelli nei quali si devono prendere delle *decisioni importanti*: riguardanti, per esempio, il cambio di lavoro o l'assunzione di lavoro da parte di uno dei membri della famiglia; oppure riguardanti il cambio di abitazione o la scelta della scuola per i figli.

Circostanze più forti sono, per esempio, le decisioni per un'adozione o per un affido. In queste grandi decisioni, c'è come di nuovo un sussulto di responsabilità e si sente la forza del sacramento come una nuova missione, una nuova grazia, che è poi quella fondamentale rivissuta.

* Una terza serie di momenti sono quelli in cui *l'intesa mutua si fa più difficile*. Normalmente noi li consideriamo oscuri, difficili, ma in realtà sono momenti di grazia, in quanto ci danno la consapevolezza che da soli non riusciremo mai a intenderci, a stare insieme, che abbiamo bisogno di radicarci nel dono di Dio, della comunione di Cristo con la Chiesa. Tale forza ci permette di comprenderci, di capirci, di accettare, mentre la dimenticanza di questa grazia porta allo scoraggiamento. Allora: o si cerca di occultare la divisione

che è nata, di non pensarci, oppure si giunge a conseguenze estreme.

I momenti di difficoltà aiutano dunque a prendere coscienza che la mutua fedeltà, la reciproca accettazione, la comprensione e lo stare insieme sono un dono di grazia, che viene concesso se è chiesto umilmente.

* Anche i *fallimenti educativi* costituiscono un momento in cui il Sacramento può rivivere in tutta la sua forza.

Allorché ci accorgiamo che non riusciamo a trasmettere ai figli ciò che vorremmo, che riteniamo importante, abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio per perseverare nell'impegno educativo; e dobbiamo invocare la grazia di quel Sacramento che ci ha unito in nome di Dio, la grazia di quel Dio che educa l'umanità continuamente, pazientemente, senza pentimenti, per portarla là dove lui vuole.

Quindi, gli stessi dolorosi e talora drammatici fallimenti educativi possono diventare un momento di grazia, luogo in cui sperimentare la forza di Dio che fa stare insieme. E là dove troveremmo delusione o amarezza ci viene dato di capire che Dio è con noi, non ci abbandona e ci sostiene sempre.

* Un ultimo momento di attualizzazione della grazia del Sacramento è quello *dell'affievolirsi dell'interesse reciproco*. Sappiamo

che i sentimenti sono fragili, si debilitano, si affievoliscono, si oscurano come tutte le realtà fisiche, come i fiori che tendono ad appassire o l'erba che tende a seccare. I sentimenti umani hanno le loro stagioni; la stessa realtà, così bella, della preghiera può intorpidirsi, affievolirsi, inaridire: proprio allora però scopriamo che la preghiera, il rapporto con Dio, è dono, è grazia da cercare sono la cenere, perché i doni di Dio restano, e attraverso le difficoltà si purificano e si fortificano.

Quando dunque i sentimenti umani sembrano venire meno, noi possiamo scoprire che sotto la cenere c'è una forza straordinaria, cioè il dono di Dio, il suo amore fedele per l'uomo, l'amore di Cristo per la Chiesa: questo amore, come grazia specifica del Sacramento, si rivela anche nelle circostanze esteriori contrarie.

È nella quotidianità difficile, provata, che si gioca la forza del sacramento del Matrimonio, in quanto donatore di senso, comunicatore di speranza, risanatore di fratture e di ferite quotidiane. Si gioca qui la speranza di ogni coppia di perseverare insieme con la grazia di Dio, facendo della propria vita un capolavoro che riflette l'unione di Dio con l'uomo, di Cristo con la Chiesa. Si gioca qui il futuro della famiglia cristiana nell'ambito della società.

La bellezza del creato

DECALOGO PER UNO STILE DI VITA PIÙ SOBRIO, RIDUCENDO I CONSUMI, RISPETTANDO L'AMBIENTE ... RISPARMIANDO!

La crisi finanziaria ed economica che viviamo è certo un momento delicato per la vita civile della nostra società; sono molte le persone e le famiglie che si trovano in gravi difficoltà a mantenere il loro tenore di vita. In questo frangente è essenziale che la società e le politiche si facciano carico della domanda di solidarietà e di giustizia che viene dai più svantaggiati. C'è una responsabilità verso coloro che nella nostra società si trovano pericolosamente vicini a livelli di sussistenza o magari già al di sotto di essi, ma anche nei confronti di molti che nel Sud del mondo vivono già da tempo una tale drammatica condizione.

Altrettanto essenziale è, però, saper leggere in tutta la sua complessità il messaggio che la crisi porta con sé: quello dell'insostenibilità di una forma di vita tutta centrata sull'incentivazione del consumo ad ogni costo, anche al di là delle reali possibilità dei soggetti. Di una forma di vita fondata sul debito, quello economico che volontariamente si contrae per acquistare beni non sempre necessari, ma anche quello ecologico, che viene addossato sulle generazioni future.



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

In tale prospettiva la stessa crisi può anche trasformarsi in un momento favorevole alla conversione, in un'occasione per rinnovare lo spirito della nostra mente,



secondo l'indicazione di Rom. 12,

1-2. L'attuale contesto economico e sociale può essere visto come una sfida da raccogliere; proprio come dice Benedetto XVI: "Siamo pronti a leggerla, nella sua complessità, quale sfida per il futuro e non solo come emergenza a cui dare risposte di corto respiro? Siamo disposti a fare insieme una revisione profonda del modello di sviluppo dominante, per correggerlo in modo concertato e lungimirante?". Questa crisi può quindi trasformarsi in un tempo per riscoprire il gusto di una sobria sapienza fatta di essenzialità, capace di valorizzare i beni immateriali e tra questi la cultura e l'istruzione... e le relazioni, abbandonando il mito di una qualità della vita tutta basata sulla quantità dei beni disponibili. In un tempo capace di progettare anche un profondo rinnovamento dell'economia, nel segno delle tecnologie a basso consumo, dell'uso dell'energie alternative, della limitazione dell'impatto ambientale.

Piccoli gesti quotidiani che, se compiuti, ci permettono di realizzare un grande risparmio energe-



tico ed economico. Migliorare la qualità dell'aria, ridurre l'effetto serra, risparmiare le fonti energetiche richiedono certamente coraggiose scelte, soprattutto politiche.

Ogni cittadino ha la sua responsabilità, che può giocare anche attraverso alcuni piccoli gesti che se fatti, non costerebbero quasi nulla in termini di fatica e di impegno. Da essi può nascere un

nuovo modo di abitare la Terra, di averne cura e di risparmiare le risorse naturali.

Perché non posso iniziare proprio adesso a rendermi conto che il primo gesto di sobrietà è quello di evitare lo spreco?

Proponiamo perciò un semplicissimo decalogo.

Proviamo così a cambiare stile di vita. ADESSO!

1 - Riduci i consumi per l'illuminazione.

Spegni la luce quando non serve. Non lasciare gli elettrodomestici in standby. Usa lampadine a basso consumo.

2 - Usa bene gli elettrodomestici di casa.

Avvia la lavastoviglie e la lavatrice solo a pieno carico. Non aprire frequentemente il forno durante la cottura.

3 - Usa bene il frigorifero.

Sbrinalo frequentemente tieni la serpentina sempre distanziata dal muro. Non abbassarlo sotto i 3 gradi. Non aprirlo inutilmente.

4 - Risparmia l'acqua/1.

Chiudi il rubinetto mentre ti lavi i denti, ti radi o fai lo shampoo.

5 - Risparmia l'acqua/2.

Preferisci la doccia al bagno. Fare un bel bagno è rilassante ma richiede oltre 150 litri di acqua. Fare una doccia richiede tra i 40 e i 50 litri.

6 - In cucina

Utilizza i coperchi sulle pentole. Se devi scegliere tra il forno elettrico e il microonde, usa il secondo: consuma circa la metà. Con la stessa qualità del cibo.

7 - Risparmia il gas per il riscaldamento.

Regola la temperatura ambiente a non più di 18° - 19°. Quando hai acceso il riscaldamento tieni le finestre chiuse. Abbassa il termostato quando in casa non c'è nessuno. Fai controllare la tua caldaia: tutela la tua sicurezza.

8 - Quando sei in auto...

e la usi per necessità, mantieni una velocità costante: evita le accelerate, si consuma di più. Un'andatura costante riduce i consumi di circa il 10%. Condividi l'auto con chi fa il tuo stesso tragitto di strada.

9 - Non lasciare rifiuti o cartacce in strada, nei parchi, nei luoghi comuni. Fai la raccolta differenziata.

10 - Utilizza i mezzi pubblici o la bicicletta, per ridurre l'inquinamento.



Storie di casa nostra

DUE ANNI NEI LAGER NAZISTI

CAPITOLO VI

Così eravamo pronti a servire, come schiavi numerati, la Grande Germania di Hitler. Ma il fatto di andare a lavorare fuori non ci dispiaceva, anzi era motivo di speranza di sopravvivere. Perché davvero avevamo facce smunte, occhi cerchiati, infossati e senza vita. Tanti come me, venivano dalle trincee della Grecia (l'Italia nell'ottobre del 1940 aveva occupato l'Albania e dall'Albania aveva tentato di invadere la Grecia) o reduci da altre odissee di guerra per una ragione ancora per noi incomprensibile.

Nell'immenso Campo (o Lager) di Fallingostel, noi eravamo odiati da tutti, perché noi essendo stati alleati dei Tedeschi avevamo dichiarato guerra alla Francia, Inghilterra, Russia; America e alla Jugoslavia alla Grecia, Belgio, Olanda ecc.

Poi guarda sorte, anche contro i Tedeschi, così nessuno era nostro amico e quando ci vedevano ci sputavano in faccia, a noi che siamo sempre stati poveri soldati malvestiti, malnutriti, male equipaggiati, male armati, con sempre tanta fame, tanto freddo addosso, e vi dirò, anche tanti pidocchi. Perché oltre che morire di fronte al nemico, moltissimi morirono a

causa del freddo, della malnutrizione e dei pidocchi che causarono malattie e morte. La famosa Croce Rossa, assistenza ai feriti, era addirittura inesistente. Sulle montagne Slave ed in Grecia vedevo qualche sparuto infermiere con la fascia rossa al braccio con qualche benda e alcune boccette di iodio. I nostri quadri: Ufficiali ed Ufficiali Comandanti erano quasi sempre divisi, oltre che erano assolutamente impreparati alla guerra, o aveva tanto coraggio, o ne avevano molto poco e pochissima iniziativa personale.

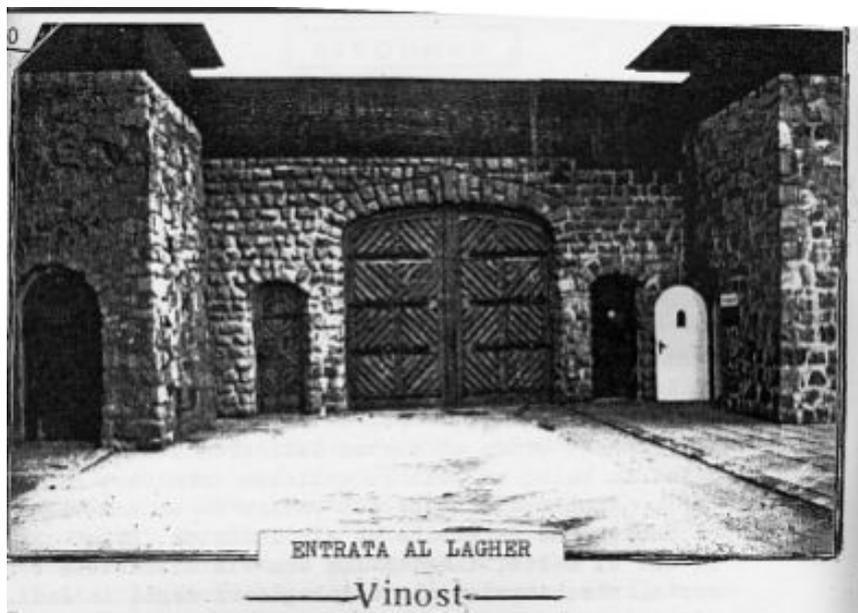
In Guerra, dietro ai Soldati e a qualche buon Ufficiale, regnava la discordia, l'indecisione e perfino il sabotaggio. E noi poveri Soldati non sapevamo niente, ci dicevano che quello era il nemico e noi dovevamo andare avanti ad ucciderlo, a parte che era molto difficile, perché eravamo (noi alpini del Genio aggregati alla divisione Julia) poco armati, anzi non eravamo armati, Avevamo un fucile mod.91 (del 1891) e poche cartucce da sparare, e sempre pidocchi e tanta fame.

Dopo una decina di giorni dal famoso appello Fascista, i Tedeschi cominciarono a chiamare, per



numeri, i primi uomini che dovevano andare, fuori dal Lager, a lavorare. Partivano in gruppi di 200-400 uomini diretti, non si sapeva dove, nelle fabbriche o nei campi, forse. Partivano contenti, pieni di speranza, abbracci e saluti commossi ai compagni che rimanevano al Campo base.

Una mattina giunse anche il mio turno. Chiamarono il mio numero e anche quello di un mio caro compagno, Oh! come eravamo contenti di uscire, sperare in una vita nuova, vedere gente diversa. Verso sera ci radunarono col nostro fagotto in mezzo al recinto. Eravamo in 200 e la nostra designazione ci era ignota. Dopo aver



fatto un sommario controllo, apersero il cancello ed uscimmo, contenti come se fossimo sicuri di andare incontro alla libertà. Varie sentinelle erano scaglionate ai nostri lati e noi in colonna; in fila per cinque, passavamo proprio dai medesimi posti di un mese addietro lungo la strada che conduceva fuori dall'immenso Lager. Si vedevano uomini di tutte le razze, che dai loro campi, distinti dai reticolati, ci facevano dei cenni sgarbati e urla di, "Italian Makeron Saiser". Arrivammo così alla stazione ferroviaria dove già sostava pronto un treno merci, composto da pochi vagoni. Ci fecero salire quaranta per vagone, dove, in un sacchetto, trovammo otto mattoni di pane da un Kilo e otto, confezioni di margarina da un etto. Razione che doveva bastare sino alla mattina dopo alle undici. Da ciò ci fu facile intuire che il nostro viaggio sarebbe stato piuttosto breve. Le Sentinelle chiusero i vagoni ed

il treno cominciò la sua corsa. Nostra premura fu subito quella di dividere, con la solita infinita cura, il pane che letteralmente divorammo senza avanzare neppure una briciola per il giorno dopo. Intanto calò la notte, chi in piedi, chi rannicchiato come poteva, chi taceva. Ma i più parlavano cercando di intuire dove fossimo diretti. Veramente il treno si fermava spesso e vi rimaneva fermo per una decina di minuti, a volte più. Viaggiammo così al buio per diverse ore, poi il treno frenò la sua corsa, proseguendo lentamente per parecchi chilometri a velocità molto ridotta. Il luogo doveva essere stato bombardato, perché dalle feritoie dei finestrini laterali, entravano dei bagliori ed un forte odore di cose bruciate. Ecco che il treno si ferma di colpo, strascinando un lungo sferrazzare di ruote frenate. Subito delle voci imperiose dall'esterno ci fecero

capire, eravamo arrivati a destino. Infatti quasi subito i vagoni furono aperti e ci intimarono di scendere.

HANNOVER

Lo spettacolo che si presentò ai nostri occhi fu terrificante, grossi incendi divampavano qua e là a poca distanza da noi, all'orizzonte si alzavano verso il cielo rosso fuoco, alte colonne di fumo nero. La città aveva subito un violento bombardamento la notte precedente, si seppe poi, che i morti furono ventimila e altrettanti i feriti e la città in gran parte distrutta. Illuminati da questi bagliori sinistri, le sentinelle ci incolonnarono lateralmente al treno e ci intimarono di andare avanti. Una sentinella in





testa guidava la colonna, altri soldati con il fucile spianato erano ai nostri lati pronti ad intervenire con calci ed urla se qualcuno camminava adagio.

Finalmente ci fecero uscire da un

cancello e ci inoltrammo in quella che era la città. Erano circa le due di notte, camminavamo tra vie dissestate e deserte, rischiarate solo dai bagliori degli incendi. L'aria era pregnata di un forte odore di cose



bruciate.

Camminavamo cercando di individuare dove fossimo diretti, si procedeva tra le macerie che dovevamo sormontare perché talvolta sbarravano completamente la strada. Dopo un'ora circa di tal cammino, prendemmo una strada che conduceva fuori città, sempre ben vigilati dalle sentinelle che ogni tanto ci colpivano con il calcio del fucile perché non si camminava svelti.

Seppi in seguito che, purtroppo eravamo diretti al Lager di Vinost, un piccolo e duro Lager destinato ai disfattisti e ai traditori come noi che avevamo tradito l'Alleato Germanico. In questo campo morirono centinaia dei miei compagni d'armi, morirono di fame, di stenti, di fatica e pieni di pidocchi. E quella notte la Città di Hannover, pareva sapere del nostro futuro e difatti volle accoglierci con una sinistra parata di fuoco. Fummo fatti deviare verso una stradina di campagna non asfaltata e finalmente dopo un'ora di cammino ci fecero fermare. Guardammo intorno e davanti a noi. Intorno non vedevamo case, eravamo in aperta campagna e davanti a noi invece ecco il cancello del famoso Lager di Winost.

Una tozza costruzione in muro massiccio, un grosso portone con due portine ai lati, emergevano in avanti due torrette da dove vigilavano due sentinelle con le mani pronte sulla mitragliatrice.

Angolo libri

IL CANDORE DI PADRE BROWN

Gilbert Keith Chesterton
Ed. Morgantieditori

Per grandi...

Padre Brown, l'umile prete un po' buffo dotato di un fiuto infallibile e di una fede incrollabile che Chesterton creò ricordando padre O'Connor, il sacerdote che più contribuì alla sua conversione, è nato letterariamente nel 1910 ed è vissuto nei cinquanta racconti che Chesterton ha scritto fino al 1935, un anno prima della sua morte.

"Il candore di padre Brown" (o "L'innocenza di padre Brown", a seconda delle edizioni) è la prima raccolta della grande saga che Chesterton costruisce intorno a questo bizzarro e interessantissimo personaggio. Prototipo del prete-detective, padre Brown è un umile sacerdote con il "vizio" della salvezza delle anime più disparate e disperate. Pieno di teologia e filosofia, con una mente pronta

e penetrante e uno spirito meravigliosamente intuitivo che gli dà modo di gareggiare in astuzia con i più abili poliziotti e delinquenti, Padre Brown ha tuttavia l'anima d'un poeta e il cuore di un fanciullo. Nato e costretto a vivere nella contea inglese dell'Essex, egli diventa un poliziotto dilettante, non preoccupato tanto di svelare i misteri più tenebrosi e complicati della criminalità moderna, o di assicurare alla giustizia i colpevoli, quanto ansioso di salvare delle anime, di ricondurle sul retto cammino. E con le anime salva spesso anche i corpi, perché, quando può, sottrae i colpevoli al tribunale degli uomini, bastandogli l'averli fatti comparire, pentiti, davanti a quello di Dio. Tra le sue più famose conversioni, la più clamorosa è quella del ladro



gentiluomo Flambeau, il quale, abbandonata l'arte del furto per indossare i panni più tranquilli dell'investigatore, diventa grande amico di padre Brown, accompagnandolo in molte delle sue straordinarie avventure.

IL POPOLO DELLE GRANDI PIANURE

Sulle tracce degli indiani

Guido Sgardoli - Ed. Rizzoli

Filippo, undici anni, e il suo papà illustratore partono per le grandi pianure degli Stati Uniti alla scoperta degli Indiani d'America e dei primi pionieri, sulle tracce del gran capo Cavallo Pazzo.

Concretamente il libro si presenta come un diario di viaggio scritto da Filippo, pieno di consigli pratici, proprio come una vera guida e nello stesso tempo permeato da un velo di humor che lo rende ancora più godibile.

Il protagonista vive insieme al padre non solo la straordinaria

avventura di un viaggio alla scoperta di una grande civiltà ma fa anche esperienza di un nuovo rapporto con il papà, che in qualità di padre separato vive tutte le incertezze e le contraddizioni che a volte questo ruolo comporta. Insomma un viaggio di scoperta in tutti i sensi. Ma padre e figlio troveranno davvero ciò che si aspettano? Un viaggio on the road tra presente e passato, sulle tracce di un popolo che appartiene da sempre al nostro immaginario.



...e piccini

Il vigile amico

LA SOSTA

Il divieto di sosta è una sanzione che si potrebbe facilmente evitare. E' la più antipatica, sia per chi la riceve, sia per l'agente accertatore, ma basta un po' di "buona volontà" per evitarla.

Tutti siamo di fretta, vorremmo il parcheggio fuori casa o fuori da ogni posto ove ci rechiamo per le nostre commissioni, ma così immaginando, per un Comune come Castelli Calepio, ogni esercizio commerciale dovrebbe, come minimo, avere duemila posti auto.

Ma andiamo per ordine, rinfrescandoci un po' la memoria.

- Il divieto di sosta senza alcuna tabella aggiuntiva vale dalle ore 08,00 alle ore 20,00, questo significa che negli altri orari è possibile parcheggiare. Caso diverso se fosse aggiunta la tabella 0/24 oppure altri orari a discrezione dell'Amministrazione comunale. In questo caso il divieto di sosta vale negli orari indicati;
- La tabella con la zona rimozione prevede che il veicolo sia rimosso. Chiaramente se interviene il proprietario durante le operazioni di rimozione, il veicolo, previo pagamento delle relative spese, viene immediatamente restituito;
- La zona carico e scarico, consente tale operazione esclusivamente ai fornitori e non



è possibile per analogia estendere anche a chi carica e scarica la propria spesa;

- Lo spazio riservato ai disabili è utilizzato esclusivamente per i conducenti o passeggeri in possesso del relativo contrassegno. Preciso inoltre che i disabili possono parcheggiare in zona disco senza limiti di tempo. La violazione a tale divieto, comporta oltre alla sanzione, la decurtazione di 2 punti dalla patente;

- Il marciapiede, come pare chiaro, è riservato alla circolazione dei pedoni. Spesso si vedono auto che vi sostano, incuranti del passaggio delle persone e dei passeggini che, grazie a quei conducenti poco rispettosi delle norme, devono mettere a rischio la propria vita scendendo dal marciapiede. Per questa violazione è prevista la rimozione del veicolo;

- la zona disco serve per alternare la sosta, permettendo a più veicoli di usufruire dei parcheggi, per un periodo limitato, consentendo il

disbrigo delle proprie commissioni. Chiaramente deve essere indicata l'ora di inizio e, alla scadenza del periodo consentito, il veicolo deve essere spostato. Purtroppo il più delle volte tali parcheggi sono occupati dai veicoli dei residenti o di chi esercita un'attività in zona, i quali regolarmente spostano il disco orario. Così facendo non permettono il regolare alternarsi della sosta, ma come sappiamo i "furbi" sono tanti.

- Il cartello di passo carrabile indica l'autorizzazione, rilasciata dal proprietario dello stabile, per poter accedere ad area pubblica da area privata. Davanti al passo carrabile non è possibile la sosta dei veicoli diversi da quelli del proprietario. In sostanza tale violazione e la relativa rimozione del veicolo, si configura nel momento dell'intervento dell'agente su richiesta del proprietario, non altrimenti;
- Non è possibile sostare se a lato strada se vi è presente la linea longitudinale continua. Il divieto vale tutto il giorno.

Tante sono le situazioni ove non è consentito sostare, non sto ad elencarle in quanto, pensandoci bene, è solo questione di buon senso e se tutti lo usassimo sempre in ogni circostanza vivremmo tutti meglio.

Zio Barba

TIC - TAC - CLIC



COLLINA DI TAGLIUNO



CENTRO DI TAGLIUNO

Nella drammatica lotta contro il tramontare e lo svanire di ogni cosa sono scesi in campo combattenti giganteschi: la fede, l'amore, l'arte, il potere. Ci ha provato anche la fotografia, che pretende di immortalare il mortale. Le fotografie e gli orologi, infatti, hanno modi molto diversi di trattare col tempo. Mentre l'orologio spinge il tempo facendo incessantemente e inesorabilmente tic-tac, la fotografia lo ferma facendo unicamente ed eroicamente clic. Una lunga battaglia senza clamori, in cui il silenzio sente il delicato incrociarsi di armi

che mormorano clic di qua e tic-tac di là. Ma la vittoria della fotografia sul passare del tempo offre qualche speranza in più quando non ritrae gli uomini, bensì soltanto i luoghi, perché i luoghi, si sa, invecchiano più lentamente degli uomini: quando questi se ne vanno, i luoghi restano lì, a parlarti di loro. Succede anche a me. Talvolta, dietro la piazzetta di Rota Dentro, con l'aiuto della sera e della neve, maestre di meditazione, ascolto il deserto cortile dove sono nato e lo vedo ripopolarsi fino alle risate di un bambino che mi ricadono in una lacrima,

trattenuta come in una culla sul vetro degli occhiali.

E se poi anche le case se ne andranno a raggiungere gli uomini, allora il vero trionfo sorriderà alle fotografie di soli prati boschi pietre e stagioni, che in montagne di colori sconfinati e incancellabili sempre ritornano a sfiorare l'eternità, finché il piccolo clic forse vincerà la sua sfida contro il grande tic-tac, fermando tutto in un'immobilità che scorre tra le fotografie come se fossero una sola: quella della 'mia terra'. Detto da Dio, naturalmente.

'N Dialet

HEHÀNTAHÉH

Cos'è, una formula di mago Merlino? La pretesa di cominciare un discorso a bocca piena? Un'implorazione al dentista quando ti chiede se ti sta facendo male mentre ti tortura a bocca spalancata? La risata di un extraterrestre? Il nome originario di un capo-tribù?

No, ormai abbiamo capito: è semplicemente il numero sessantasei in dialetto tagliunese aspirato. E giacchè ci siamo, diamo una bella tabella dei numeri principali:

ü / giü	nöf	dèrhèt	hetanta
du	déh	dèhdòt	otanta / votanta
tri	öndèh	dèhnöf	noànta
quàter	dùdèh	énte / vénte	hènto
hic	trédèh	trènta	méla
héh	quatordèh	quaranta	ö miliù
hèt	quìndèh	hinquanta	ö miliàrt
òt / vòt	hédèh	hehanta	e adèh bàhta che i è ahé!

Consumo critico

Prodotti Equo-solidali

I vini di Libera

Dall'uva coltivata sulle terre confiscate alla mafia in Sicilia e alla Sacra Corona in Puglia nascono i vini di Libera: ora li trovi anche in Bottega!

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie nasce nel 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia (www.libera.it).

Libera Terra è il marchio per le produzioni biologiche sulle terre liberate dalla mafia in tutta Italia e date in uso alle cooperative sociali che aderiscono al progetto. (www.liberraterra.it).

Gli obiettivi sono stimolare la nascita di un circuito di economia legale, libera e giusta nel massimo rispetto del lavoratore e dell'ambiente, restituendo valore a queste terre e rendendo i frutti accessibili a quanti più cittadini possibile.

La scelta del metodo di coltivazione biologico per tutte le colture e il rispetto delle varietà autoctone garantiscono la bontà e la genuinità dei prodotti, tutti distribuiti con il marchio Libera Terra. Da oggi troviamo nelle Botteghe del Mondo i vini di due cooperative sociali che, sotto il segno di Libera Terra, coltivano le terre confiscate alla mafia in Sicilia e alla Sacra Corona Unita in Puglia: Centopassi e Terre di Puglia Libera Terra.

Centopassi

I vini della nuova linea di "monovarietali" di Centopassi sono ottenuti tramite la selezione delle migliori uve da **agricoltura biologica**, provenienti da **singoli vitigni autoctoni**, frutto di suoli eccellenti, posizionati fino a 600 metri di altitudine.

Ognuno di questi cru ha una storia e una personalità proprie, che si intreccia al percorso di riscatto delle loro terre: per questo sono stati dedicati a tre persone speciali, vittime della mafia.

Centopassi fonda l'attività di due cooperative, Placido Rizzotto e Pio La Torre, impegnate sui beni confiscati a **Cosa Nostra** in Sicilia.

Il marchio Centopassi, tratto dal film di M.T. Giordana, è dedicato a Peppino Impastato, giovane siciliano che ha dato la vita nella lotta contro la mafia.



Terre Rosse di Giabbascio - Catarratto - Bianco - bio

Vitigni: Catarratto 100% - Tipologia: Sicilia Indicazione Geografica Tipica - Annata: 2008

Viticoltura: biologica certificata - Gradazione Alcolica: 13 % - Acidità Totale: 5,40 g/l

Vendemmia: manuale, prima decade di settembre

Vinificazione: pressatura soffice dell'uva e fermentazione a temperatura controllata del mosto

Maturazione: in tini di acciaio per circa 6-8 mesi

Affinamento: almeno un mese di bottiglia prima della messa in commercio

Argille di Tagghia Via - Nero d'Avola - Rosso – bio

Vitigni: Nero d'Avola 100% - Tipologia: Sicilia Indicazione Geografica Tipica - Annata: 2008

Viticoltura: biologica certificata - Gradazione Alcolica: 14 % - Acidità Totale: 5,50 g/l

Vendemmia: manuale, ultima decade di settembre e prima decade di ottobre

Vinificazione: diraspatura macerazione dell'uva per circa 8 giorni a temperatura controllata, pressatura soffice dell'uva e fermentazione del mosto a temperatura controllata

Maturazione: in tini di acciaio per circa 8 mesi

Affinamento: almeno due mesi di bottiglia prima della messa in commercio

Terre di Puglia Libera Terra

Terre di Puglia sta restituendo valore ai terreni confiscati nella provincia di Brindisi: circa venti ettari di terreno e di circa trenta ettari di vigneto, recuperati dopo anni di abbandono.

Il nome del primo vino, un rosso, fa riferimento a Sant'Antonio Abate, il santo del fuoco, e a Sant'Antonio da Padova, la cui ricorrenza cade nel giorno del primo incendio doloso ai danni dei vigneti confiscati alla malavita pugliese. Due santi dei miracoli, proprio come questo Negroamaro che nasce da terreni argillosi, "rigenerati dalle fiamme e dal vigore di un nuovo impegno di giustizia".

Il nome Alberelli fa invece riferimento al tradizionale sistema di coltura salentino.

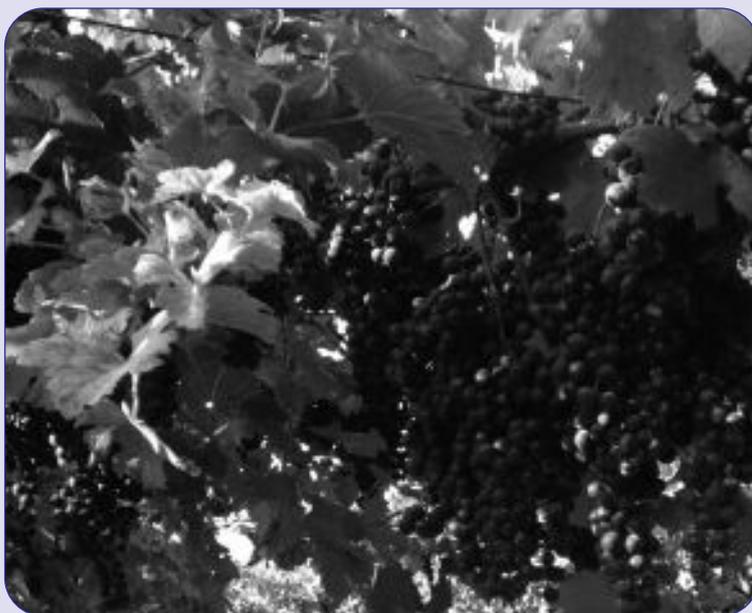
Le sue viti crescono sui terreni sabbiosi, rossastri, ricchi di ferro e calcare e le radici si allungano in profondità "per trovare tutto il necessario vigore per un nuovo impegno di giustizia".

Filari de Sant'Antoni - Rosso - bio

Salento IGT - Terre di Puglia Libera Terra

Albarelli de la Santa - Rosato – bio

Salento IGT - Terre di Puglia Libera Terra



Castel-Belts s.r.l.

cinture e accessori

Uffici e Stabilimento:

Via Molinaretti, 38 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 030 7435068 - Fax 030 7349392

Castel-plast-fashion s.r.l.

bigiotteria e accessori per abbigliamento

Uffici e Stabilimento:

Via Molinaretti, 22 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 030 7435622 r.a. - Fax 030 7435623
Uff. Comm.: e-mail: castelplastfashion@tin.it



CANCELLI E RECINZIONI IN FERRO BATTUTO,
INFERIATE E CANCELLETTI ANTISCASSO,
GRIGLIATI ZINCATI, PORTE, PORTONI E PARETI REI,
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SOPPALCHI E SCALE,
PORTONI INDUSTRIALI E SEZIONALI, BASCULANTI.

SERRAMENTI IN ALLUMINIO CIVILI E INDUSTRIALI,
FACCIAE CONTINUE, PENSILINE, PARETI MOBILI E BOX UFFICI.

IMPIANTI IDRAULICI, SOLARI, GEOTERMICI,
RISCALDAMENTO A RADIATORI E A PAVIMENTO,
CLIMATIZZAZIONE, IRRIGAZIONE GIARDINO.

Via Lega Lombarda, 10/12 - Grumello del Monte (BG)
Tel. 035-848067/035-4425566 - Fax 035-4425134
www.faisrl.net - info@faisrl.net

centrolaser

MARCATURA E TAGLIO LASER

CENTROLASER s.r.l.

Grumello del Monte (BG) - Via delle Marine 13 - 15
Tel. 035 831898 - Fax 035 833012
www.centro-laser.it - info@centro-laser.it

Baldelli Giovanni Pietro

Cristallerie - Porcellane - Articoli regalo
Elettrodomestici - Casalinghi - Bomboniere

Lista Nozze

Via L. Lotto, 1 - Tel. e Fax 035.847138
Castelli Calepio (BG)



arti grafiche faiv di Tasca Ivan

Grumello del Monte (BG) - Via Telgate, 46 (loc. Campagna)
Tel. e Fax 035 4491214 - E-mail: info@artigrafichefaiv.com

A.S. CASTELLESE CALCIO

Tel. 333 4695582 - 328 7974339



ERREPI TINTEGGIATURA

IMBIANCATURE IND. E CIV. INTERNO/ESTERNO - STUCCHI
SPUGNATI - MARMORINO - GRASSELLO DI CALCE
VERNICIATURA SERRAMENTI



ERREPI TINTEGGIATURA di Personelli A. e Rovaris W. s.n.c.

Castelli Calepio (BG) - Via Bertoli, 20
cell. 338 3666123 - 348 3053509

Onoranze Funebri

F.lli Ruggeri

Telefono: 035.847040 - 035.911306 - 035.935359

AUTORIPARAZIONI

BELOTTI snc di Belotti Giancarlo & C.

VENDITA - ASSISTENZA NUOVO E USATO



Centro revisioni - Auto Moto
Soccorso stradale - Gommista



Via dei Mille, 186 - Castelli Calepio - Tel. 035 830293 - belottisnc@yahoo.it



C.P. GOM s.r.l.
GUARNIZIONI IN GOMMA



CERTIFICATO N. 801
CERTIFICATE N.



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Badie, 8
Tel. e Fax 030 7438870 - cpgomsrl@virgilio.it

Perletti

SINCERT



PERLETTI AUTOSERVIZI S.r.l.
GRUMELLO DEL MONTE (Bg) - Via della Molinara, 24
Tel. 035 832700 - Fax 035 4420529 - Tel. Abit. 035 831235
www.perlettibus.it - E-mail: info@perlettibus.it



Calcinatè (BG) - Via Ninola, 34
Tel. 035 4423299 - Fax 035 4423302
www.fertil.it - e-mail: info@fertil.it

pelletterie 2F

Castelli Calepio (BG) - Via Repubblica, 8
Telefono 030 7438903 - 7438893 - Telefax 030 7438925
www.pelletterie2f.it

Dottor **ALESSANDRO AIELLO**

Amministrazioni Condominiali
e Gestione Affitti

Vicolo Rasetto, 2 - 24060 Tagliuno di Castelli Calepio
Tel / Fax 035.847758



SabrotaZI
s.r.l.

Castelli Calepio (BG) - Via Paghera, 7
Telefono 035 847433 (2 linee) - Fax 035 847380

CO.FER
TRANCERIA MECCANICA



**MINUTERIE
METALLICHE TORNITE**

VEZZOLI VIRGILIO Srl
Cividino di Castelli Calepio (Bg)
Via molinaretti, 11
Tel. 030 7438918 - Fax 030 7438967
e-mail: vezzoli.virgiliosnc@tin.it

S.N.C. - DI MODINA GIOVANNI & C.
Castelli Calepio (Bg) - Traversa n. 1 di Viale Industria n. 29
Tel. 035 847356 - Fax 035 847907